

SEDUTA

43.

SITZUNG

9-2-1951

Presidente: MAGNAGO

Vicepresidente: MENAPACE



(Ore 10,10)

PRESIDENTE: Prego il Segretario di fare l'appello.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita. Si procede alla lettura del processo verbale.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge il processo verbale della seduta del 20.12.1950)*.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola sul processo verbale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego di far inserire quanto si riferisce al mio intervento sulla proposta di nomina del vice-Presidente. Io ho fatto per il mio gruppo la proposta di nominare il professor Salvetti. Siccome sono state segnate le proposte degli altri, desidero venga segnata anche la mia.

PRESIDENTE: Si propone di aggiungere la proposta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): « Propone la candidatura del professor Salvetti ».

PRESIDENTE: Altri che desiderano prendere la parola sul processo verbale? Il processo verbale è approvato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo allo Statuto. Mi permetto osservare al Presidente del Consiglio regionale che, in base all'articolo 28 dello Statuto, il Consiglio regionale doveva essere convocato nella prima settimana del semestre, cioè entro il 7 gennaio.

PRESIDENTE: Ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto: « Il Consiglio regionale è convocato dal suo Presidente in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni semestre o, in sessione straordinaria, a richiesta della Giunta regionale o del Presidente di questa, oppure a richiesta di almeno un quinto dei consiglieri in carica, nonchè nei casi previsti dal presente Statuto ». Quindi quanto dice il consigliere Cristoforetti corrisponde. Il Consiglio regionale non è stato convocato perchè non vi erano argomenti da mettere all'Ordine del giorno ed io ho ritenuto superfluo convocare il Consiglio — che una convocazione del Consiglio implica anche delle spese abbastanza rilevanti — non essendo pronta alcuna materia da mettere all'Ordine del giorno. Per questo motivo non l'ho convocato sebbene lo Statuto preveda questa convocazione, e in questa occasione vorrei rile-

vare che la convocazione nel primo semestre non è stata fatta nemmeno negli altri anni e non è stata sollevata nessuna obiezione. Comunque il consigliere Cristoforetti ha ragione ed io ho esposto i motivi per cui non ho convocato il Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto osservare che l'articolo 28 non distingue se il Consiglio debba essere convocato solo nel caso che ci sia del lavoro pronto da svolgere; se non lo distingue la legge è chiaro che noi non abbiamo il diritto di distinguerlo. Ma è errato quello che lei afferma, cioè la supposizione che non ci fosse nessun argomento da trattare. C'era invece un argomento importantissimo da trattare, argomento che è sfuggito al precedente Presidente e che è sfuggito anche a lei. Precisamente l'argomento che si riferisce allo schema di legge regionale del Presidente della Giunta, che è stato pubblicato il giorno 15-12-1950 sul Bollettino Ufficiale e precisamente quello schema che è stato sottoposto alla nostra ratifica oggi. L'articolo 28 dello Statuto dice: « *Il Consiglio regionale è convocato dal suo Presidente in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni semestre e, in sessione straordinaria, a richiesta della Giunta regionale o del Presidente di questa, oppure a richiesta di almeno un quinto dei consiglieri in carica, nonchè nei casi previsti dal presente Statuto* ».

Questo decreto pubblicato nel Bollettino Ufficiale del 15 dicembre 1950, non è stato sottoposto a ratifica nella seduta del 20 dicembre 1950 successiva, quindi questa mancanza del Presidente precedente, che non ho rilevato allora perchè mi era sfuggita, che rilevo ora perchè me ne è venuta sott'occhio la possibilità, dava benissimo adito e la possibilità al Presidente di convocare il Consiglio. Tanto più che potevano nascere dubbi che potesse essere a proposito

di questo decreto, tirato anche in campo l'articolo 40 che non consente alla Giunta di emanare provvedimenti legislativi. L'argomento c'era, ciò nonostante mi sono permesso di fare questa osservazione al Presidente e vorrei anche farne rilevare il motivo. Egli dice giustamente che al Presidente Menapace non è stata fatta rilevare questa mancata convocazione. Ma, se ricorda il Presidente, nelle due volte che ha dovuto dirigere le sedute del Consiglio regionale, ha applicato il regolamento interno con una drastica esattezza nei miei riguardi, quando mi è stata negata la parola per la terza volta, mentre il Presidente Menapace lasciava correre spesse volte. Se lei è giusto osservare di quello che è il regolamento interno, deve consentire a me di essere perfetto osservatore di quello che è predisposto dallo Statuto.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il decreto presidenziale di cui ha fatto cenno il consigliere Cristoforetti, questo decreto presidenziale viene oggi approvato con legge del Consiglio. Ora, lei sa che prima di portare il decreto al Consiglio, la Presidenza del Consiglio deve avere il decreto e passarlo alla Commissione legislativa, fare la relazione, distribuirlo, ecc.

La legge deve seguire le vie normali, previste dal regolamento interno, per cui era necessario prima convocare la Commissione legislativa, sottoporle il decreto presidenziale, farlo approvare o non approvare, aspettare la relazione della Commissione legislativa, distribuire la relazione e poi metterla all'Ordine del giorno. Io ritengo che dovendo osservare questa procedura non sarebbe stato possibile, in considerazione al tempo in cui ho avuto questo decreto presidenziale, arrivare a convocare il Consiglio per questa materia entro la prima setti-

mana del semestre. Altri che desiderano prendere la parola?

Prima di iniziare l'Ordine del giorno, mi sia permesso ricordare in questa occasione un grave lutto che ha colpito la Regione e cioè le numerose vittime che hanno causato, in questo inverno, le valanghe. Io credo che tutto il Consiglio è d'accordo con me nel sentimento di dolore, che ha provocato a noi questa perdita di preziose vite umane e anche di beni patrimoniali.

(Bevor ich die Sitzung eröffne, möchte ich hier der Opfer gedenken, die durch die Lawinenkatastrophe ihr Leben verloren haben. Ich glaube, dass alle Mitglieder des Regionalrates tiefen Schmerz über den Verlust wertvoller Menschenleben empfunden haben, den die schweren Lawinenunglücke in unserer Region vor wenigen Wochen verursacht haben).

(Die Regionalräte erheben sich von ihren Sitzen).

Prima di passare al punto 1° dell'Ordine del giorno, dò comunicazione, ai sensi dell'articolo 51 del regolamento interno, delle interpellanze e interrogazioni pervenutemi.

Non leggo le interpellanze non svolte ma prelette nella riunione del 20 dicembre 1950, a Trento.

Interrogazione firmata Remo Defant, 8 febbraio 1951: « A conoscenza degli ingenti investimenti effettuati, con somme attinte dal fondo E.R.P. in molte regioni della Repubblica italiana e constatato inoltre che la nostra regione è stata quasi ignorata in questo settore economico malgrado le numerosissime richieste di finanziamento da parte di privati, enti, ecc., tenuto conto infine della inapplicabilità della legge 27 ottobre 1950, n. 910, emanata a favore dello sviluppo industriale del Trentino, desidero sapere se la Giunta regionale intende affrontare questo scottante proble-

ma e come intende colmare questa lacuna, che offende lo spirito di solidarietà nazionale e pregiudica gravemente il progresso economico-culturale della regione.

Chiedo inoltre alla Giunta regionale se essa reputa opportuno rivolgere un invito al signor Dayton per un sopraluogo nella nostra regione.

Chiedo risposta scritta ».

La risposta scritta, quando verrà comunicata al consigliere richiedente verrà comunicata al Consiglio regionale ai sensi del regolamento interno ed io ne darò comunicazione.

Interrogazione dell'8 febbraio 1951 del consigliere Remo Defant: « Interrogo la Giunta regionale per sapere se essa è a conoscenza del provvedimento finanziario emanato dagli organi centrali competenti, a favore dell'edilizia popolare di tutte le regioni della Repubblica italiana ad eccezione delle regioni Trentino - Alto Adige e Valle d'Aosta. Tale provvedimento, che sarà attuato con erogazioni attinte dal fondo E.R.P. è stato radiodiffuso verso la fine della settimana scorsa.

Subordinatamente desidero conoscere lo atteggiamento della Giunta regionale di fronte a così manifesta sperequazione distributiva ai danni della nostra regione. Desidero risposta scritta ».

Interrogazione urgente di Scotoni: « Interrogo il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in applicazione dell'articolo 37 dello Statuto, sia intervenuto alla riunione del Consiglio dei ministri, nella quale è stato esaminato il disegno di legge n. 1465, riguardante il "Potenziamento della Ferrovia Trento - Malé concessa all'industria privata".

Se nel caso del mancato invito abbia chiesto spiegazioni in proposito.

Se, in merito allo stesso disegno di legge,

la Giunta regionale a norma dell'articolo 39 dello Statuto, sia stata consultata, e, nel caso, quale avviso abbia espresso ».

Interrogazione urgentissima firmata dottor Scotoni: « Interrogo il Presidente del Consiglio regionale per conoscere, se, presa visione del disegno di legge n. 1465 riguardante il „Potenziamento della Ferrovia Trento - Malé concessa all'industria privata”, e nel quale, malgrado la competenza che lo Statuto regionale al punto 14 dell'articolo 4 affida alla Regione, non è prevista nemmeno la consultazione di questo in merito al progetto da adottarsi con decreto ministeriale per il potenziamento della Ferrovia sopraccitata, ed anzi nell'ultimo periodo della relazione accompagnatoria è affermato, in contrasto con il titolo V. dello Statuto, che gli impianti della Ferrovia, allo scadere della concessione, passeranno in proprietà dello Stato, non ritenga di porre in discussione l'argomento al Consiglio regionale ».

SCOTONI (P.C.I.): Riguarda la stessa materia; è un po' diversa, è diretta a lei.

PRESIDENTE: Va bene.

Interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti: « Interpello l'assessore Girardi dell'Assessorato industria e commercio, per poter avere da lui il suggerimento di tecnico, anche nella sua veste di ex direttore di banca, del come rendere operante la legge del 27 ottobre 1950, n. 910, sui finanziamenti ai complessi industriali, quando è largamente provato dai fatti che la legge stessa è a tutt'oggi una turlupinatura, in quanto nessun Istituto di credito può fornire i capitali, alle condizioni sancite ».

Interrogazione del 5 gennaio 1951 firmata Remo Defant: « Interrogo la Giunta regionale per sapere se a questa consta:

- 1) che il competente Ministero abbia già preso dei provvedimenti atti a rendere operante la legge 27 ottobre 1950, n. 910;
- 2) che la Giunta provinciale di Trento sia stata interpellata dal competente Ministero in merito alla designazione del rappresentante della provincia di Trento in seno al comitato interministeriale per il credito e il risparmio, designazione prevista dall'articolo 2 della legge precitata;
- 3) che vi siano delle difficoltà da parte degli Istituti di credito nell'effettuazione delle operazioni di credito previste dall'articolo 1 della legge precitata. In caso affermativo chiedo la precisazione della natura delle difficoltà incontrate;
- 4) quale azione intenda svolgere la Giunta regionale presso i competenti organi centrali qualora, per qualsiasi motivo, l'applicazione della legge 27 ottobre 1950, n. 910, fosse ritardata o addirittura sospesa?

Chiedo risposta scritta ».

Interrogazione del 29 gennaio 1951 del consigliere Defant: « Interrogo l'Assessore competente se sia stata predisposta una organizzazione preliminare per la sistemazione dei bacini montani e precisamente:

- 1) se la Giunta regionale abbia pensato alla sistemazione e quanto meno all'organizzazione dei necessari uffici;
- 2) se abbia preparato i provvedimenti di attuazione in sede pratica riferendosi ad una delle competenze che, ai sensi dello Statuto speciale, dovrebbe passare alla Regione;
- 3) se, infine, la Giunta regionale intende considerare, anche in avvenire, tale importantissima competenza di esclusivo dominio dello Stato oppure se intende rivendicare alla Regione la competenza suesposta. No-

tasi che l'argomento riveste carattere di particolare attualità e che, tenuto conto dei lavori in montagna eseguiti in sessanta anni di attività, la sola cura delle opere già eseguite esige un carattere permanente se si vuole preservare la montagna e la pianura da possibili disastri ».

Interrogazione del consigliere Defant del 2 febbraio 1951: « *Perdurando il deplorabile ritardo nell'emanazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino - Alto Adige interrogo la Giunta regionale per sapere:*

- 1) *se la Giunta regionale è in possesso del testo delle Norme di attuazione concordato con la Commissione paritetica;*
- 2) *se la Giunta regionale può confermare o smentire la voce, secondo la quale il testo delle Norme precitate, concordato dalla Commissione paritetica e successivamente riveduto e corretto dagli organi burocratici ministeriali, si troverebbe già da alcune settimane in lettura presso un cittadino della regione, non appartenente al Consiglio regionale;*
- 3) *se il ritardo dell'emanazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino - Alto Adige possa essere attribuito alla tradizionale lentezza degli organi burocratici centrali oppure se il ritardo possa essere interpretato da una eccessiva e pertanto inammissibile acquiescenza del Governo centrale alle suggestioni antiautonomiche;*
- 4) *se la Giunta regionale è in grado di individuare eventuali responsabilità politiche a questo riguardo.*

Chiedo risposta scritta ».

Interrogazione del 2 febbraio 1951 del consigliere Defant: « *Al Presidente del Consi-*

glio regionale. In considerazione della mancata istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa e dei gravi danni che ne derivano alle due province della regione, interrogo la Giunta regionale per conoscere:

- 1) *se l'Assessore competente ha fatto presente alle autorità centrali l'assoluta necessità di dotare la Regione Trentino - Alto Adige di un organo di giustizia amministrativa;*
- 2) *quale fu la risposta degli organi centrali interpellati;*
- 3) *se la Giunta regionale, in attesa della, più volte annunciata e mai effettuata, istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa, intende proporre al Ministro degli interni l'istituzione di una commissione speciale alla quale sia devoluto il compito che in passato spettava alla Giunta provinciale amministrativa e precisamente:*
 - a) *attribuzioni del contenzioso commerciale;*
 - b) *attribuzioni del contenzioso tributario;*
 - c) *attribuzioni giurisdizionali ».*

Interrogazione del consigliere dottor Caminiti riguardo al personale: « *Il sottoscritto consigliere regionale, dottor Marcello Caminiti, si onora presentare la seguente interpellanza per conoscere:*

- 1) *il numero dei dipendenti assunti, ex novo, dall'Ente Regione a partire dalla costituzione dello stesso, fino alla data in cui verrà data risposta alla presente interpellanza;*
- 2) *quali criteri siano stati adottati per determinare il trattamento economico del personale assunto;*
- 3) *quali criteri siano stati adottati nella scelta del personale assunto;*
- 4) *se e quali elementi della provincia di Bolzano, appartenenti ad entrambi i gruppi*

etnici, siano stati assunti presso l'Ente Regione;

- 5) in base a quali provvedimenti legislativi o regolamentari è stato disposto il trattamento economico di ciascun dipendente;
- 6) se nel determinare il trattamento economico dei singoli dipendenti della Regione, sia stato tenuto conto del titolo di studio e degli altri requisiti appartenenti a ciascuno degli stessi;
- 7) se la Giunta ritenga di regolamentare, sia pure in via provvisoria, tutta la questione concernente le assunzioni di personale ed entro quale termine tale regolamentazione sia considerata possibile ».

A norma del punto b) dell'articolo 51 del regolamento interno dò comunicazione delle iniziative di carattere legislativo e loro eventuale sviluppo. Sono attualmente in cantiere le seguenti leggi:

« Progetto di legge per la rilevazione e revisione delle licenze di commercio ». Su questa legge la Commissione competente ha già tenuto una prima riunione, comunque non è ancora arrivata la risposta definitiva.

« Progetto di legge per la concessione di sussidi e contributi alle Aziende autonome e associazioni Pro Loco ». La Commissione legislativa competente ha tenuto una prima riunione per esaminare questa legge, il 31 gennaio 1951.

Terzo disegno di legge: « Disegno di legge per il concorso da parte della Regione nelle spese di sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali ». Questa legge è stata esaminata il 1° febbraio dalla Commissione competente per i lavori pubblici, ed ha già mandato la relazione alla Presidenza, per cui questa legge potrà essere trattata dal Consiglio regionale.

Quarto disegno di legge: « Disegno di

legge che approva il rendiconto consuntivo 1949 ». Questo disegno di legge è stato trasmesso alla Commissione finanze che non lo ha ancora trattato, ma che lo tratterà prossimamente.

Quinto disegno di legge: « Disegno di legge sulla contabilità generale della Regione ». Questa legge è già da parecchio tempo presso la Commissione competente, la Commissione per le finanze e il patrimonio, che l'ha esaminata e ha mandato la sua relazione alla Presidenza del Consiglio, relazione che è in corso di distribuzione ai consiglieri, per cui questa legge sarà portata all'Ordine del giorno.

« Schema di ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale 11 dicembre 1950, n. 3 »; questo verrà trattato oggi.

E' pervenuto da parte del consigliere Arnaldo Cristoforetti un « Disegno di legge sulla incompatibilità per i consiglieri regionali ed i funzionari ed impiegati addetti alla Presidenza del Consiglio ed agli Uffici della Giunta regionale a ricoprire altri incarichi ». Questa legge è pervenuta il 31 gennaio 1951 e la Commissione affari generali si riunirà lunedì, fra otto giorni.

Si passa quindi al 1° punto dell'Ordine del giorno: « Sostituzione di membri delle Commissioni legislative finanze e bilancio, affari generali, attività sociali e sanità.

(Erster Punkt der Tagesordnung: « Neuwahl von Mitgliedern der Gesetzeskommission für Finanzen, für Allgemeine Verwaltungsangelegenheiten und für Sozialfürsorge und Gesundheitswesen »).

In seguito alla mia nomina a Presidente del Consiglio regionale ho chiesto di venir sostituito in quelle Commissioni, di cui ho fatto parte finora. Io faccio tuttora parte della Commissione finanze e bilancio e affari generali. Al collegio dei capigruppo, che si è riunito al-

cuni giorni fa, sono stati proposti i nominativi che dovrebbero sostituirmi: al posto mio, occupato nella Commissione finanze e bilancio, si propone, del gruppo della SVP., il consigliere Benedikter. Al posto mio, come commissario della Commissione affari generali, viene proposto il consigliere dottor Erckert. Siccome ciascun consigliere non può far parte che di due Commissioni, si rende necessario che il dottor Benedikter, il quale viene proposto per la Commissione finanze e patrimonio, si dimetta dalla Commissione attività sociali e al suo posto viene proposto il consigliere Forer. Qualcuno prende la parola, altrimenti passo in votazione le singole proposte?

SAMUELLI (D.C.): Faccio presente che il dottor Benedikter fa parte, come membro integrante, della Commissione finanze.

PRESIDENTE: Ma siccome io ero membro effettivo della Commissione finanze e patrimonio e dovevo venir sostituito da un membro del mio gruppo, vuol dire che Benedikter diventerà membro effettivo e la Commissione, che lo ha proposto come membro integrante delle finanze, dovrà proporre un altro nominativo in questo caso.

Allora metto ai voti la proposta di nominare membro della Commissione finanze e patrimonio al posto del sottoscritto, il consigliere regionale dottor Benedikter. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 27. Astenuti? Chiedo di ripetere la votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: 31, astenuti 4. La proposta è accolta.

Seconda proposta: si propone di nominare commissario della Commissione affari generali, il dottor Erckert al posto del sottoscritto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 36 favorevoli.

Terza proposta: al posto del dottor Benedikter uscente dalla Commissione attività sociali e sanità viene proposto il professor Forer. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 35 favorevoli, 1 astenuto.

Passiamo al **2° punto dell'Ordine del giorno: « Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1951 ».**

(Zweiter Punkt der Tagesordnung: Haushaltsvoranschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1951).

Si procede alla lettura della relazione della Giunta. La parola all'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
« Stato di previsione della spesa per il 1951 -
Relazione della Giunta

La Giunta regionale vi presenta, signori consiglieri, il bilancio preventivo 1951 a non molti mesi di distanza dalla discussione del bilancio preventivo 1950.

Con soddisfazione fu possibile quest'anno impostare in tempo utile le trattative con gli organi tecnici finanziari dello Stato per la determinazione delle percentuali di cui all'articolo 60 al fine di presentarvi il bilancio prima dell'esercizio finanziario cui esso si riferisce. Con ciò, già per il terzo esercizio finanziario, si stanno raggiungendo i tempi minimi di svolgimento procedurale, richiesti da una corretta impostazione dell'attività amministrativa; con ciò inoltre, lo svolgimento dell'attività amministrativa nel corso del 1951 potrà aver luogo con quella maggiore disponibilità di tempo che nei primi due esercizi finanziari non fu possibile conseguire e che consentirà di curarne di più gli aspetti formali.

Accordo con lo Stato per l'esercizio finanziario 1951. Articolo 60 dello Statuto.

Anche quest'anno le trattative per la determinazione delle percentuali di cui all'artico-

lo 60 dello Statuto, furono condotte con la Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale del bilancio - divisione quinta - e con l'Ufficio regioni del Ministero delle finanze. Detti organi tecnici, ai quali furono illustrate ampiamente le iniziative che interessano l'economia della nostra regione e le esigenze finanziarie connesse con l'adempimento dei compiti della Regione previsti dallo Statuto — pur valutando l'opportunità e l'utilità delle proposte che la amministrazione regionale sottopose al loro esame — intendevano, nella prima fase delle trattative, ridurre l'ammontare complessivo delle percentuali per l'esercizio finanziario 1951 rispetto all'ammontare complessivo delle percentuali già stabilite per l'esercizio finanziario 1950. E tale riduzione si giustificava, da parte degli organi tecnici dello Stato, col proposito e con la direttiva avuta di ridurre in genere tutte le spese.

I rappresentanti della Regione, d'altronde, riuscirono a dimostrare che una riduzione nel gettito complessivo delle percentuali rispetto all'esercizio finanziario 1950 non sarebbe stata in nessun modo accettabile e che nell'esercizio finanziario 1951 dovevano trovare possibilità di attuazione alcune iniziative di vasto respiro economico: particolarmente lo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio, la grande bonifica San Michele - Caldaro, una più vasta opera di sistemazione dei bacini montani rispetto a quella eseguita nel 1950.

Aggiungevano inoltre la necessità di istituire uno stanziamento per eventuali contributi da dare ai Comuni a sensi dell'articolo 70 dello Statuto.

In conseguenza fu possibile ottenere rispetto all'ammontare complessivo delle percentuali stabilite per il 1950 un incremento di as-

segnazioni in ragione di 200 milioni per la grande bonifica S. Michele - Caldaro, 100 milioni per quota annuale di partecipazione nel capitale dell'azienda Avisio, 100 milioni per eventuali contributi ai Comuni a sensi dell'articolo 70. Non fu possibile ottenere un maggiore stanziamento per la sistemazione dei bacini montani (che il bilancio 1950 ha fissato in 100 milioni) perché lo stesso Ministero del tesoro si riservò di svolgere un intervento presso il Ministero dell'agricoltura per ottenere che quest'ultimo veda a sua volta di dare esecuzione a opere di sistemazione dei bacini montani con mezzi tolti dagli stanziamenti per le zone depresse. Tale intervento fu efficace. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, a breve distanza dalla conclusione degli accordi con gli organi tecnici finanziari dello Stato, fece conoscere che nel corso del 1951 stanzierà 100 milioni per lo scopo in questione. Così l'ammontare complessivo delle percentuali fu concordato per il 1951 nella somma già stabilita per il 1950 maggiorata di 400 milioni, quindi in totale nell'ammontare complessivo di L. 1.190.000.000 più 400 milioni uguale a Lire 1.590.000.000. Anche quest'anno l'accordo si è concretato in una cifra fissa non essendo assolutamente possibile prevedere a priori quale sarà il gettito delle percentuali nel futuro esercizio finanziario.

La determinazione delle percentuali stesse, quindi, non ha che un valore formale, essendo impegnativo per lo Stato e per la Regione solo l'accordo in base al quale per effetto dell'articolo 60 dello Statuto lo Stato corrisponderà alla Regione nell'esercizio finanziario 1951 la complessiva somma di L. 1 miliardo 590 milioni. Il decreto del Presidente della Repubblica, che sanzionerà l'accordo, tradurrà formalmente la somma come sopra convenuta nelle seguenti percentuali di imposta:

— Successioni e donazioni — Asse ereditario	
— Mano morta — Registro — Concessioni governative	80 %
— Lotto	10 %
— Monopoli	5 %
— I.G.E.	15 %

Caratteristiche formali del bilancio

La presentazione formale del bilancio è questa volta più completa di quanto non si sia potuto fare nei preventivi dei due primi esercizi finanziari e i perfezionamenti sono frutto di un progressivo lavoro di sistemazione dei servizi di Ragioneria. Accanto a ogni capitolo sono esposte quattro colonne: la prima riproduce i dati di consuntivo 1949, la seconda i dati di preventivo 1950, la terza le variazioni che si propongono rispetto al preventivo 1950, la quarta lo stanziamento per il 1951. I dati esposti nella colonna « Consuntivo 1949 » non sempre si riferiscono esattamente all'oggetto del capitolo a fianco del quale sono indicati e ciò per la diversa impostazione del bilancio dell'esercizio 1949.

In ordine alle variazioni i signori consiglieri troveranno a ogni piè di pagina sinteticamente indicata la relativa motivazione e ciò rende possibile limitare la presente relazione alla trattazione di argomenti di carattere generale.

Sempre sulla via dei perfezionamenti formali — nel corso dell'anno 1951 — la Giunta regionale intende poi sottoporre al Consiglio singoli schemi di legge che disciplinino l'utilizzazione di vari capitoli. Su questo argomento le considerazioni da fare sarebbero molte: di carattere giuridico e di carattere pratico. Le discussioni fatte fin qui non hanno portato ancora alla formulazione di un principio che risolva adeguatamente e definitivamente questo importante problema.

Nell'attesa che l'esperienza, che va man-

mano maturandosi, e gli studi che si fanno in proposito anche in sede nazionale indichino la strada migliore, la Giunta trova utile comunque entrare nell'ordine di idee di regolare legislativamente la attività amministrativa in ordine ai vari stanziamenti. Infine è in fase di avanzata preparazione la legge sulla contabilità generale della Regione. Sullo schema elaborato si sono già raccolti autorevoli pareri di tecnici dei Dicasteri centrali, soprattutto al fine dei necessari coordinamenti della attività amministrativa della Regione con quella dello Stato negli aspetti in cui le due attività hanno i punti di contatto previsti dallo Statuto.

Il bilancio si chiude in pareggio. L'incremento delle entrate rispetto all'esercizio 1950 è di L. 480.610.000 rappresentato per la massima parte dalla maggiore somma accordata dallo Statuto sul contributo di cui all'articolo 60 dello Statuto. La differenza di L. 82.610.000 è costituita da maggiori e minori entrate nelle altre voci, tra cui le più notevoli risultano:

- in aumento: i proventi delle foreste (20 milioni), il gettito dell'imposta regionale sull'energia elettrica (80 milioni) ed il gettito delle imposte ipotecarie (110 milioni);
- in diminuzione, in seguito a più precisi accertamenti: i proventi del canone annuale per le concessioni di grande diravazione di acque pubbliche (145.000.000).

Elementi nuovi del bilancio 1951 rispetto a quello del 1950.

Il preventivo 1951 riproduce in gran parte gli stessi stanziamenti del preventivo 1950 con qualche spostamento e con qualche variante di classificazione, di raggruppamento o di cifra. La Giunta non ritiene quindi necessario dilungarsi su tali stanziamenti che il Consiglio ha già avuto occasione di esaminare approvando il preventivo 1950.

Le innovazioni sostanziali sono quelle già sopraccennate.

L'iniziativa idroelettrica dell'Avisio, così fondamentale per lo sviluppo economico del nostro Paese, è illustrata, nelle sue premesse tecniche ed economiche e nella sua portata finanziaria, nella relazione con la quale la Giunta ha accompagnato la presentazione al Consiglio del Consuntivo 1949. Non è quindi il caso di ripetere qui quanto è detto in quella relazione; è sufficiente rilevare che nel bilancio preventivo 1951 lo stanziamento di 100 milioni previsto per questa iniziativa è il primo dei 5 stanziamenti annuali di 100 milioni ciascuno che saranno fatti negli esercizi finanziari 1951-55 allo scopo di raggiungere la complessiva somma di 1 miliardo destinata alla partecipazione della Regione nella combinazione sociale che realizzerà l'utilizzazione idroelettrica dell'Avisio stesso. Lo stanziamento si traduce quindi — fra il resto — in un vero e proprio investimento patrimoniale, in un risparmio accantonato per possibili future esigenze della vita economica della Regione.

Per quanto riguarda la sistemazione dei bacini montani, abbiamo già detto sopra che anche lo Stato, per conto suo, destinerà per lo meno 100 milioni a questo scopo. Aggiunti ai 100 milioni che la Giunta regionale ha proposto di stanziare a sua volta nel bilancio per l'esercizio finanziario 1951 ed ai 100 milioni che furono già stanziati nel 1950 danno la complessiva somma di 300 milioni che dagli organi tecnici era stata ritenuta, nel 1950, necessaria per far fronte al programma di interventi di massima urgenza.

Impostato il problema l'anno scorso, lo vediamo quindi risolto nel 1951 in collaborazione fra Stato e Regione, per lo meno per la parte che riguarda le opere urgentissime. Eliminate quindi le situazioni di pericolo più grave reste-

ranno poi le opere necessarie ma meno urgenti, per le quali, come si sa, la spesa preventivata sarà molto maggiore.

Ma intanto un apprezzabile miglioramento, in un settore così importante, sarà raggiunto.

Il Consiglio già nella discussione fatta in occasione dell'esame del preventivo 1950 ha dimostrato di considerare di primo piano questa utilissima ed indispensabile iniziativa della Regione.

Per quanto riguarda la grande bonifica S. Michele - Caldaro, si ritiene necessario illustrare qui gli elementi essenziali.

Opere idrauliche e di bonifica - Consorzio Atesino di bonifica Monte S. Michele.

Ecco gli elementi essenziali:

La storia registra numerosi straripamenti del fiume Adige che causarono gravi rovine nella vallata. Nel 1879 con la legge 23 aprile, si iniziarono i primi lavori di sistemazione dell'Adige dalla foce del Passirio sino a Sacco, tratto suddiviso in tre sezioni.

Il Consorzio Atesino di bonifica Monte S. Michele, che trae la sua origine dalla legge provinciale ex regime 31 ottobre 1893 n. 35, ed il cui statuto ora vigente venne aggiornato in data 30 ottobre 1927 ed approvato col decreto 29 marzo 1930 n. 402 del Ministero dell'agricoltura e foreste, assume la qualifica di Consorzio di bonifica a norma del decreto 13 febbraio 1933 n. 215 con la denominazione di Consorzio Atesino di bonifica Monte S. Michele.

Il Consorzio in parola, per statuto provvede:

- a) *alla esecuzione in concessione delle opere di competenza statale;*
- b) *alla esecuzione ed al finanziamento delle opere di competenza privata, ai sensi degli articoli 41 e 42 del R.D. 13.2.1933 n. 215;*

- c) alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di competenza statale avute in concessione e di altre che venissero in seguito assunte, infine al controllo e alla manutenzione delle fosse di competenza privata ed in caso di inosservanza provvede ai relativi lavori, ponendo le spese a carico degli inadempienti;
- d) all'eventuale riordino delle proprietà frammentate, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e foreste;
- e) alla funzione di Consorzio di contribuenza per i lavori idraulici di seconda categoria nel comprensorio consorziale;
- f) ai servizi di sorveglianza del comprensorio.

Perimetro del comprensorio e dati tecnici

Il comprensorio è ubicato nella valle atesina fra il ponte ferroviario di Ora e quello di S. Michele, per una estensione di circa 4.600 ettari; è attraversato dal fiume Adige che lo divide in due parti e ricade nei seguenti comuni:

Provincia di Trento

Comune cat.	Faedo	ettari	104
»	» S. Michele	»	86
»	» Sella	»	33
»	» Roveré Luna	»	208
»	» Mezzocorona	»	592
»	» Grumo	»	26
		Totale ettari	1.049

Provincia di Bolzano

Comune cat.	Montagna	ettari	2
»	» Ora	»	45
»	» Egna	»	355
»	» Lagbetti	»	146
»	» Salorno	»	680
»	» Termeno	»	475

Comune cat.	Cortaccia	ettari	450
»	» Magré	»	370
»	» Cortina	»	180
»	» Caldaro	»	772
»	» Vadena	»	76
		Totale ettari	3.551

In totale ettari 4.600 di cui contribuenze ettari 4.082 con n. 4750 ditte consorziate così suddivise:

	fino a	2 ettari	n.	4454
da	2	»	»	5
da	5	»	»	20
da	20	»	»	50
da	50	»	»	100
oltre i	100 ettari		»	2

Il bacino da bonificare idraulicamente è in destra del fiume nella zona delimitata a nord del lago di Caldaro e a sud da Grumo, con una superficie complessiva di ettari 3.200. Il lavoro è stato diviso in due seguenti lotti:

1° lotto - parte inferiore del comprensorio, per il tratto Roveré della Luna - Mezzocorona, di complessivi ettari 600;

2° lotto - parte superiore del comprensorio, per l'altro tratto Lago di Caldaro - Roveré della Luna, di complessivi ettari 2.600.

Il terreno è di formazione alluvionale e varia dallo sciolto al pesante con sottofondo parte ghiaioso e parte torboso, con buona fertilità naturale.

Nel comprensorio si coltivano: frumento, granoturco ed altri cereali, patate, prati artificiali in rotazione, vigneti specializzati e frutteti; un terzo dello stesso va frequentemente soggetto a lunghi periodi di allagamento e produce pertanto soltanto del carice.

Le opere necessarie per il risanamento completo del comprensorio sono di due categorie e di tre competenze:

a) opere idrauliche di seconda categoria di competenza statale quelle che riguardano:

— l'ampliamento e l'arginatura della fossa di Caldaro per tutta la lunghezza di una spesa di	L. 178.000.000
— la costruzione di n. 4 ponti sulla fossa di Caldaro	» 12.000.000
— la sistemazione dei rivi «Formigari» e «Batol»	» 12.000.000
— la deviazione « Rio Mullini »	» 8.000.000
— somme a disposizione per l'espropriazione	» 5.000.000
	TOTALE L. 215.000.000

b) Le opere di bonifica di prima categoria di competenza consorziale, consistono, nell'impianto idrovoro, nella costruzione di due canali adduttori laterali alla fossa emissaria e di una fossa sussidiaria di magra in Adige con una spesa complessiva di Lire 80.000.000.

Questa spesa è sussidiabile dallo Stato (o dalla Regione) con un massimo del 75 %.

c) Opere di competenza privata costituite dalle canalette secondarie di scolo collegate con i collettori principali, previste nel piano generale per la trasformazione agraria a tutto carico degli agricoltori, a meno che non intendano beneficiare della legge 13-2-1933 n. 215.

Ma mentre le opere idrauliche di competenza dello Stato e che saranno eseguite con i fondi della Regione, permetteranno il riordinamento del dissesto idrico di tutto il comprensorio, la trasformazione agraria riguarda sola-

mente il primo lotto e cioè il tratto Roveré della Luna - Mezzocorona, idraulicamente più depresso.

Lo stato presente di questo lotto, che misura 600 ettari, comprende ettari 170 di palude a cariceto ed ettari 430 di terreni sofferenti di scolo, a coltura mista.

La totale superficie è frazionata fra 668 proprietari. Il solo comune di Mezzocorona vi partecipa con 432 ettari, dei quali 126 di sua esclusiva proprietà in un unico corpo paludivo, goduto transitoriamente da parte dei possessori di bestiame di Mezzocorona che verrà ad estinguersi con la bonifica. La messa a coltura della palude verrà eseguita direttamente dal Comune a tutte sue spese, il quale dopo una congrua divisione in appezzamenti, darà gli stessi in affitto ai propri censiti, con le clausole di uno speciale capitolato.

L'altro appezzamento di 47 ettari di palude, goduto da parte di 67 ditte, che costituiscono la società « Vicinia », le quali annualmente si avvicendano nell'uso delle quote mediante l'estrazione a sorte, a bonifica compiuta verrà ripartito e le rispettive porzioni di possesso iscritte per ditta.

Ciascuna ditta svilupperà per proprio conto la trasformazione agraria.

Per le sistemazioni idrauliche, le nuove strade poderali ed interpoderali, le nuove piantagioni nei terreni riscattati dalle paludi, deve prevedersi una spesa di circa Lire 87.500 ad ettaro contribuente, spesa non rilevante e che rappresenta un investimento di nuovo denaro certamente fruttifero.

Certo questo investimento potrà avvenire dopo che saranno ultimate le opere di carattere pubblico, cioè di competenza statale.

Il reddito lordo medio ad ettaro può valutarsi oggi non superiore alle 80.000 lire, e

dopo la trasformazione agraria salirebbe certamente alle 200.000 e più lire con un aumento lordo di circa 120.000 lire all'ettaro e migliorando sensibilmente anche l'utile netto all'ettaro.

In considerazione di quanto sopra e per ragioni evidenti di ordine economico e sociale, la Regione ha considerato la bonifica e la trasformazione fondiaria del comprensorio in esame di urgente realizzazione e si è sostituita allo Stato per sollecitare l'esecuzione delle opere pubbliche indispensabili, assicurando anche i finanziamenti adeguati.

Si ritiene che il denaro impiegato, sia pubblico che privato, necessario ad aumentare, nella misura massima possibile, l'efficienza produttiva dei terreni oggi paludosi, venga, specialmente sotto il profilo degli interessi regionali e nazionali, fruttuosamente investito, con sicurezza di tangibili e rapidi risultati.

Di più, se si considera la densità della popolazione che sussiste nel comprensorio, l'esecuzione dei lavori potrà assorbire circa 90.000 giornate e creare una occupazione permanente con i nuovi ordinamenti produttivi alla mano d'opera agricola della zona.

Istituto di credito regionale a medio e lungo termine

Se gli stanziamenti fatti per ciascun Assessorato possono dirsi in linea di massima abbastanza adeguati alle iniziative che i singoli Assessori propongono di attuare, gli stanziamenti in favore dell'Assessorato industria e commercio appaiono invece anche quest'anno troppo modesti.

Per quanto riguarda i settori industria e commercio l'Assessore ha, fin dal primo anno, messo in evidenza questa sproporzione fra le complessive assegnazioni al suo bilancio rispetto a quelle dei bilanci degli altri Assessorati e

tuttavia la Giunta non poteva chiedere di modificare l'impostazione generale del bilancio perché allo stato degli studi e delle proposte che erano pervenute dalle categorie interessate non risultava possibile avventurarsi in concrete iniziative di cui non erano state sufficientemente meditate le premesse e le possibilità.

L'Assessorato si è mantenuto sempre in contatto con i rappresentanti dell'industria e del commercio e sempre con l'intento di individuare i mezzi migliori di intervento allo scopo di incrementare questi due importanti settori della vita economica. E ora s'è fatta strada un'idea che già nelle discussioni avute in Consiglio è ripetutamente affiorata: il metodo migliore di intervento nei settori del commercio e dell'industria (nè molto dissimili sono le conclusioni per quanto riguarda il settore dell'agricoltura) è ritenuto quello di favorire le aziende offrendo loro la possibilità di ricorrere al credito a medio e lungo termine a condizioni sensibilmente meno onerose di quelle praticate dai normali istituti bancari.

A tal fine è necessario creare un'apposito strumento di credito, un Istituto cioè per il quale esistono le indicazioni di massima già nella legge 22 giugno 1950 n. 445, che prevede la costituzione di istituti di credito regionale.

La creazione di tale Istituto è ormai una istanza concreta e concorde dei rappresentanti del settore dell'industria e del commercio ed è divenuta un impegno dell'Assessorato, il quale ha già avviate consultazioni con gli organi centrali di vigilanza del credito.

Allo stato attuale degli studi non è ancora possibile tracciare i lineamenti definitivi dell'Istituto. In linea di massima si può soltanto affermare che si tratterà di Istituto di diritto pubblico con un preminente concorso dello Stato nell'ammontamento del fondo di dotazione. Es-

so non rappresenterà alcuna duplicazione degli organismi bancari già esistenti, perché sarà esclusa dalla sfera delle sue attività la raccolta del risparmio. Non creerà una nuova rete di sportelli bancari in quanto si servirà, per l'esecuzione delle singole operazioni, degli istituti bancari già esistenti, limitando la propria struttura alla creazione di un organo direttivo centrale, conseguentemente con spese di esercizio limitate, la qual cosa consentirà l'applicazione di tassi di interesse modici.

Se in questo bilancio il Consiglio non troverà alcuno stanziamento per la partecipazione della Regione al costituendo Istituto ciò si deve al fatto che le consultazioni con gli organi centrali non consentono ancora di dimensionare in termini precisi l'iniziativa.

La Giunta regionale però intende considerare l'argomento come di primo piano in sede di conclusione del bilancio consuntivo 1950, potendosi ritenere che tale esercizio si chiuda a sua volta con un avanzo che non potrà certo raggiungere le rilevanti proporzioni avutesi nell'esercizio finanziario 1949, ma forse sarà di tale entità da poter consentire un primo adeguato stanziamento per l'iniziativa prospettata.

Se ciò non avvenisse la Giunta studierà comunque entro il 1951 altro modo di assicurare alla nuova organizzazione di credito la partecipazione finanziaria della Regione.

E' con questa previsione e con questa giustificazione e riserva che il bilancio per l'Assessorato industria, commercio e turismo, anche per l'esercizio finanziario 1951, viene presentato con le stesse modeste dimensioni del bilancio 1950.

Lavori pubblici

Lo stanziamento di maggiore rilevanza nel bilancio preventivo 1951 è ancora quello per

contributi a opere di interesse generale che sorgono a cura di comuni, enti e istituzioni. Nei vari paesi delle nostre valli è nota l'efficacia, davvero superiore alle aspettative, che l'iniziativa della Regione ha avuto in questi settori, stimolando le amministrazioni comunali alla soluzione dei loro modesti problemi locali, che pur tanta utilità rappresentano per la vita delle popolazioni amministrate.

Una prima rilevazione compiuta dall'Assessorato ai lavori pubblici nei primi mesi dell'esercizio 1949 aveva fatto ritenere che, nel giro di due esercizi finanziari, probabilmente, tutte le esigenze dei comuni per scuole, acquedotti, strade comunali, opere igieniche, edifici di culto, ecc. sarebbero state soddisfatte.

Risultava infatti, allora, che con una spesa complessiva di circa 4 miliardi e mezzo (di cui, grosso modo, 2 miliardi dati dalla Regione e 2 miliardi e mezzo dalle amministrazioni comunali, enti, istituzioni, ecc. locali) tutte le esigenze sarebbero state soddisfatte.

Non fu così: l'esempio dei più coraggiosi amministratori comunali trasciò gli esitanti: ed ecco che già nel corso di quest'anno 1950 e in previsione dello stanziamento per l'esercizio finanziario 1951, molti amministratori comunali e istituzioni locali hanno presentato ulteriori progetti per opere di interesse generale, di cui è riconosciuta l'utilità o l'urgenza.

Così la Giunta regionale si è decisa a stanziare anche quest'anno una somma molto rilevante (1 miliardo e 150 milioni) per queste iniziative, rimanendo ferma nel convincimento che esse non rappresentano un troppo frazionato e quindi dannoso impiego di mezzi finanziari che potrebbero essere concentrati, per realizzazione di iniziative di più vasto respiro, ma rappresentano invece la possibilità di far migliore il tenore

re di vita delle popolazioni delle nostre valli, di dare un migliore assetto civile ai nostri piccoli agglomerati rurali (scuole, acquedotti, opere igieniche) e di fare rifluire, per un dovere di giustizia distributiva, anche alle collettività della periferia parte proporzionale di quel profitto economico che la Regione è riuscita ad assicurare al paese.

Con lo stanziamento dell'esercizio finanziario 1951 la Regione avrà messo complessivamente a disposizione della popolazione delle nostre valli 3 miliardi, che avranno consentito la esecuzione di opere di utilità generale per complessivi 7 miliardi.

Possiamo ben dire che questa operazione ha rappresentato un deciso ed energico intervento per la soddisfazione di bisogni collettivi che da lungo tempo attendevano una soddisfacente sistemazione.

Se le previsioni attuali rimangono costanti con l'esercizio finanziario 1952, la realizzazione delle iniziative di questo genere dovrebbe entrare nella sua fase discendente, nel qual caso sarà possibile in conseguenza diminuire lo stanziamento destinando la eccedenza risparmiata a altre iniziative.

Ulteriori rilievi

L'amministrazione dell'Azienda autonoma delle foreste dello Stato, che, secondo accordi a suo tempo intervenuti, amministrò il patrimonio forestale per conto della Regione dal 1° luglio 1949, non ha ancora dato la resa di conto dell'esercizio finanziario 1° luglio 1949 - 30 giugno 1950.

Si sa comunque che la somma preventivata nel nostro bilancio 1950 in Lire 60 milioni di utile netto, è stata raggiunta e che può ragionevolmente essere aumentata di ulteriori 20 milioni nello stato di previsione delle entrate per il 1951.

I contatti col Ministero dell'agricoltura e foreste per ottenere la resa di conto e il versamento dell'utile netto ricavato nell'esercizio finanziario 1° luglio 1949 - 30 giugno 1950, sono costanti.

Recentemente è stata ottenuta la promessa di dare corso a queste operazioni quanto prima.

Nelle voci delle entrate la percentuale concordata con il Governo a favore della Regione relativa al gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscosse nel territorio della regione, è esposta ai capitoli 12 e 13 in due separati stanziamenti: 248 milioni più 150 milioni, in quanto la somma di 150 milioni si realizza col maggior gettito delle percentuali percette nell'esercizio finanziario 1950 rispetto alla somma di L. 1.192.000.000 che era stata concordata col Governo per quell'esercizio finanziario.

Lo stanziamento di cui al capitolo 34 del preventivo 1950 (fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da speciali disposizioni legislative regionali, a favore dell'agricoltura, delle foreste, dell'industria, del turismo e delle case popolari) è nel bilancio di previsione 1951 soppresso per ragioni di metodo in quanto si è ritenuto preferibile, da un punto di vista tecnico, frazionare lo stanziamento del capitolo stesso, secondo una migliore specificazione, nei seguenti altri quattro capitoli:

Capitolo 164 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'agricoltura . L. 100.000.000

Capitolo 167 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'industria e del commercio
L. 30.000.000

Capitolo 168 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore del Turismo . L. 40.000.000

Capitolo 172 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore della edilizia popolare

L. 100.000.000

Tali altri capitoli sono destinati ad essere riprodotti nei successivi bilanci del decennio.

Per ragioni di opportunità i 100.000.000 ottenuti allo scopo di poter attribuire quote di integrazione in favore dei comuni, a sensi dell'articolo 70 dello Statuto, sono stati inclusi nello stanziamento di cui all'articolo 174 del bilancio perché si è preferito, almeno per quest'anno e in via sperimentale, intervenire con la forma dei contributi per opere pubbliche di interesse generale.

L'esposizione fatta nella presente relazione per quanto riguarda la bonifica S. Michele - Caldaro, e la creazione di un Istituto di credito regionale a medio e lungo termine, si limita agli alcuni elementi essenziali atti a porre il Consiglio in condizioni di poter giudicare dell'opportunità delle due iniziative solo in funzione della conseguente impostazione di bilancio.

Va da sè che prima di avviare la fase di realizzazione, la Giunta regionale risottoporrà gli argomenti al Consiglio in forma completa per una estesa discussione di merito e per le delibere di dettaglio, che rimangono riservate e che condizioneranno comunque l'utilizzazione degli stanziamenti ».

PRESIDENTE: Inizia la lettura della relazione della Commissione legislativa. Prego il Presidente della Commissione di darne lettura.

SAMUELLI (D.C.): « Relazione sui lavori della Commissione legislativa alle finanze e bilancio per l'esame degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1951 »

Signori consiglieri,

la Commissione legislativa alle finanze e al bilancio, integrata da due componenti di ciascuna delle altre commissioni legislative, come previsto dall'articolo 44 del regolamento interno del Consiglio, ha esaminato lo schema del bilancio di previsione predisposto dalla Giunta regionale per l'esercizio finanziario 1951.

Lavoro veramente ponderoso ove si consideri che per esaurirlo occorsero nove sedute e circa settanta ore complessive di discussione.

Ciò dimostra all'evidenza, l'importanza che si attribuisce a questo fondamentale atto amministrativo sul quale si impernia gran parte dell'attività dell'Ente Regione connessa con programmi economici e sociali.

Come si rileverà nel corso di questa relazione, su alcuni punti vi è stata diversità di vedute fra i commissari componenti la Commissione, sia in ordine a talune attività programmate, che in ordine all'entità dei mezzi nonché ai modi previsti per attuarla.

Nel complesso, però, i membri effettivi della Commissione hanno espresso ed esprimono il proprio favorevole consenso per la tempestività con la quale la Giunta si è posta in grado di approntare il bilancio di previsione, migliorato tecnicamente e sostanzialmente di programmi per un'attività veramente confacente alle necessità ed esigenze delle nostre popolazioni.

Ciò premesso si precisa che la Commissione ha suggerito di apportare delle modifiche allo stato di previsione delle entrate e delle uscite, modifiche deliberate a maggioranza di voti dei commissari effettivi e che riguardano tanto l'entità delle somme stanziare, quanto le dizioni preposte ai rispettivi articoli.

Queste sono qui riportate nell'ordine, di variazione di cifra prima, e di dizione poi.

SPECCHIO DEGLI AUMENTI E DELLE DIMINUZIONI PROPOSTE

	Stanziamen to			
	<i>originario</i>	<i>proposto</i>	<i>ricuperi</i>	<i>aumenti</i>
ENTRATE CATEGORIA 1 ^a				
Art. 3 - Interessi sui crediti della Regione, ecc.	6.000.000	45.000.000	39.000.000	—
SPESA ORDINARIA				
<i>Assessorato finanze</i>				
Art. 2 - Manutenzione beni demaniali regionali, ecc.	3.000.000	1.000.000	2.000.000	—
Art. 4 - Spesa per il Consiglio regionale	45.000.000	50.000.000	—	5.000.000
Art. 18 - Organi di giustizia amministrativa	2.000.000	1.000.000	1.000.000	—
<i>Assessorato agricoltura e foreste</i>				
Art. 53 - Corsi professionali per contadini, ecc.	3.000.000	2.000.000	1.000.000	—
Art. 53 bis - Conferenze e propaganda agraria, ecc.	—	1.000.000	—	1.000.000
Art. 69 - Opere di rimboschimento	10.000.000	50.000.000	—	40.000.000
<i>Assessorato turismo</i>				
Art. 92 - Contributi agli Enti provinciali per il turismo	12.000.000	15.000.000	—	3.000.000
Art. 93 - Contributi aziende autonome, ecc.	40.000.000	50.000.000	—	10.000.000
Art. 96 - Propaganda turistica	24.000.000	21.000.000	3.000.000	—
<i>Assessorato attività sociali</i>				
Art. 150 - Personale, ecc.	8.000.000	10.000.000	—	2.000.000
Art. 153 - Assistenza lavoratori disoccupati, emigranti, ecc.	10.000.000	94.000.000	—	84.000.000
Art. 154 - Proposta soppressione	47.000.000	—	47.000.000	—
SPESA STRAORDINARIA				
<i>Assessorato industria e commercio</i>				
Art. 167 bis - Revisione licenze commercio, ecc.	—	500.000	—	500.000
<i>Assessorato lavori pubblici</i>				
Art. 174 - Contributi opere pubbliche	970.000.000	917.500.000	52.500.000	—
<i>Variazioni somme spese</i>	1.174.000.000	1.213.000.000	145.500.000	145.500.000
<i>Variazioni somme entrate</i>	45.000.000	6.000.000	—	—
<i>Pareggio</i>	1.219.000.000	1.219.000.000	145.500.000	145.500.000

Gli spostamenti maggiormente discussi in Commissione sono quelli più notevoli come entità di cifra.

In particolare essi riguardano: l'Assessorato foreste — articolo 69 — opere di rimboschimento; l'Assessorato turismo — articoli 92 e 93 — contributi Enti provinciali turismo e Aziende autonome, nonché l'Assessorato attività sociali, articoli 150 e 153. Ciò anche per il fatto che i proposti aumenti ad incremento di determinati articoli, comportano lo stralcio di L. 52 milioni e 500.000 allo stanziamento previsto all'articolo 174 - Spesa straordinaria Assessorato lavori pubblici.

Per l'articolo 69 i signori consiglieri del gruppo etnico tedesco, fondavano la loro richiesta di aumento, sulla necessità di dare inizio alla grande opera di rimboschimento della Valle Venosta, in considerazione altresì del fatto che la legge statale in favore delle zone depresse non prevede iniziative nel campo specifico dei rimboschimenti.

Consiglieri di Trento rilevavano la prematurità della richiesta ed opponevano la necessità di procedere prima ad un accurato esame del progetto, tanto in linea tecnica che in linea finanziaria, osservando altresì che nelle istruzioni ministeriali relative alle rilevazioni delle zone depresse, sono comprese le opere di rimboschimento come conseguenti a quelle di sistemazione dei bacini montani.

Si è giunti così ad una dizione generica e ad un incremento dei fondi per le opere di rimboschimento in generale.

Per gli stanziamenti degli articoli 92 e 93 riguardanti il turismo, le diversità di vedute vertevano, non tanto sulle proposte di aumento, quanto invece sulle modalità di impiego dei fondi e la loro suddivisione in parti eguali fra

le due Provincie, come per altri articoli di cui si dirà di seguito.

La Commissione si è poi soffermata a lungo a discutere la proposta dei signori consiglieri del gruppo etnico tedesco per un aumento di L. 39.000.000 agli articoli 150 e 153, Assessorato attività sociali, che nelle intenzioni dei proponenti dovrebbe servire per un intervento più fattivo a favore dei rioptanti. Intervento di cui è sentita la necessità imprescindibile ed indilazionabile onde sopperire agli immediati bisogni.

Venne fra l'altro progettata la necessità di procurar degli alloggi e di un soccorso immediato, finché non abbian trovata una loro sistemazione.

Al rilievo, che il problema dei rioptanti trae origine da avvenimenti di carattere nazionale ed internazionale e che perciò, in prima linea, è lo Stato che vi deve provvedere, si osservò che la Regione non può disinteressarsene perché trattasi di cittadini italiani che tornano a risiedere nel territorio della regione.

A maggioranza quindi la Commissione ha accettato la proposta d'aumento dello stanziamento di questi articoli, con una dizione generica onde il soccorso e l'intervento possa effettuarsi a ragion veduta.

Fin qui si è detto per quanto riguarda gli spostamenti più notevoli in ordine alle cifre proposte dalla Commissione; ma oltre a questi, meritano rilievo le numerose proposte di modifica delle dizioni, pure deliberate dalla maggioranza dei componenti la Commissione stessa. Proposte di modifica delle dizioni.

All'articolo 22 si cancellano le parole « e per sussidi ad iniziative di carattere culturale », da taluni ritenute di competenza provinciale.

All'articolo 43, su proposta dell'Assessore all'agricoltura, si detta la seguente nuova dizione: « Spesa per il funzionamento della Consul-

ta agraria e del Consiglio agrario regionale; indennità e rimborso spese a consultori, consiglieri e tecnici estranei all'amministrazione, per studi, servizi e prestazioni speciali nell'interesse dell'agricoltura regionale ».

Articolo 44 - Una leggera modifica subisce pure l'articolo 44, cui si aggiunge la parola « anche » dopo la parola « agraria ».

Articolo 45 - Anche per questo articolo è proposta la seguente nuova dizione: « Spesa per il funzionamento delle Consulte agrarie dei Consigli agrari provinciali; indennità e rimborso di spese ai consultori, consiglieri e tecnici estranei all'amministrazione, per studi, servizi e prestazioni speciali nell'interesse della agricoltura provinciale ».

Le modifiche a questi due articoli vennero proposte in previsione dell'ordinamento che dovrebbe scaturire con l'approvazione della legge regionale istitutiva dei Consigli provinciali dell'agricoltura e del Consiglio agrario regionale.

All'articolo 53 i consiglieri della Provincia di Bolzano sostenevano che i corsi professionali per contadini, sono di competenza provinciale, mentre altri opponevano che trattasi di propaganda agraria, quindi competenza regionale.

A maggioranza la Commissione ha deciso:

- a) di aggiungere, dopo le parole « Spesa per », le parole « consentire alle Provincie »;
- b) la riduzione da 3 a 2 milioni del relativo stanziamento;
- c) l'istituzione dell'articolo 53 bis con la seguente dizione: « Spesa per conferenze e propaganda agraria per contadini, promossa dalla Regione; sussidi, contributi alle spese per iniziative analoghe promosse da terzi con l'autorizzazione e sotto il controllo dell'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste o di enti da questi delegati: - L. 1.000.000 ».

Anche per le dizioni degli articoli 55 e 56 sono proposte modifiche onde adeguarle alle due leggi apposite già promulgate e precisamente:

Articolo 55 - « Spese per la concessione di contributi a piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario - Legge regionale n. — ».

Articolo 56 - « Spese per la concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti, nonché ad affittuari diretti coltivatori, e a loro associazioni, per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura. - Legge n. — ».

Leggera modifica subisce l'articolo 60 ove si aggiungono, dopo la parola « per », le parole « la costituzione e ».

Come già rilevato più sopra per l'articolo 69, è proposto un aumento di 40 milioni ed una nuova dizione generica: « Spese per opere di rimboschimento ».

All'articolo 70 è proposta la cancellazione delle parole « previdenza assicurazioni sociali imposte », essendo, tali voci di spese, conglobate in unico articolo all'Assessorato finanze - spesa comune a tutti gli Assessorati.

Articolo 93 - Con tre voti favorevoli, due astenuti e uno contrario, la Commissione ha deciso di aggiungere alla direzione dell'articolo 93, « ... da erogarsi in parti eguali fra le due Provincie ».

Per l'articolo 95 è dettata la seguente nuova dizione: « Fondo per le spese, i contributi e sussidi da destinarsi alla attuazione nella regione di convegni e congressi nazionali ed internazionali; manifestazioni culturali, folcloristiche, artistiche, secondo un piano coordinato con le Provincie; manifestazioni sportive miranti a promuovere negli ambienti più opportuni la conoscenza della regione e ad incremen-

tare l'affluenza turistica dall'interno e dall'estero ».

Articolo 96 - Modificata come segue è anche la dizione dell'articolo 96: « Spesa per la propaganda e la pubblicità con riguardo alle particolari esigenze delle zone di interesse turistico delle due provincie ».

Articolo 99 - Una nuova dizione ha pure l'articolo 99, ossia: « Spese per la redazione, la stampa, la diffusione nell'interno e all'estero di un bollettino periodico regionale di informazioni turistiche ».

Articolo 153 - Lo stanziamento è conglobato con quello già previsto all'articolo 154 e porta la seguente nuova dizione: « Assistenza ai lavoratori, disoccupati, emigranti, rimpatrianti (rimpatriati e rimpatriandi) ».

Articolo 158 - E' proposta ed accettata una nuova dizione per l'articolo 158, così concepita: « Sussidi straordinari ad istituzioni a carattere regionale benemerite nel campo delle scienze naturali ».

Articolo 159 - Proposta dal consigliere Toma, la Commissione accetta la nuova dizione per l'articolo 159 e precisamente: « Spesa per la istituzione di centri di coltivazione e di moltiplicazione di piante aromatiche e medicinali ».

All'articolo 161, dopo la parola « concorso » si aggiungono le parole « in uguale misura ».

Articolo 164 - All'articolo 164 dopo la parola « contributi », si aggiunge « a società cooperative, enti ed associazioni agrarie ».

Articolo 167 bis - E' ripristinato l'ex articolo 146 del bilancio 1950 con uno stanziamento di lire 500.000 con il numero 167 bis e con la seguente dizione: « Spesa straordinaria per la rilevazione e revisione delle licenze di commercio in esecuzione di disposizioni legislative regionali ».

Articolo 171 - Si sostituisce la parola « andranno » con la parola « potranno ».

Articolo 172 - E' accolta la proposta per la seguente nuova dizione: « Intervento al fine di consentire alle Provincie l'incremento dell'edilizia popolare-economica ».

Indicate le modificazioni proposte ed accettate dalla maggioranza dei membri effettivi componenti la Commissione del bilancio, devesi ancora rilevare che disparità di vedute e grande perplessità vi è stata di fronte alla proposta dei consiglieri del gruppo etnico tedesco per introdurre anche negli articoli 164, 167, 168 interventi pluriennali a favore dell'agricoltura, industria, commercio e turismo, il criterio della suddivisione dei fondi in parti eguali fra le due provincie, d'intesa che, in mancanza di richieste da parte di una provincia, l'importo possa essere utilizzato a favore dell'altra ove fosse pronta ad attuare le iniziative cui gli stanziamenti si riferiscono.

Tale proposta ha dato luogo a ponderose e prolungate discussioni.

Respinta una prima volta dalla maggioranza dei commissari, ridiscussa e rivotata, alla fine, si ebbero 3 voti favorevoli per l'accoglimento e 3 voti contrari.

Evidentemente, di fronte alle risultanze di questa votazione, la Commissione non presenta al Consiglio un proprio preciso indirizzo per una soluzione piuttosto che per un'altra.

E' vero che già nella approvazione dei due precedenti bilanci il Consiglio, pur senza premettere un esame approfondito della questione, ha adottato, per alcuni capitoli, il criterio della divisione a metà. Ma se questo poté apparire una soluzione pratica per la utilizzazione di alcuni stanziamenti, quando invece la richiesta è di estendere il criterio ad altri articoli e per altri stanziamenti di rilevante portata eco-

nomica, od in leggi destinate ad operare nel tempo, è evidente che si imponga una indagine atta a mettere in luce le ragioni dell'orientamento in un senso o nell'altro.

Queste ragioni furono, anche nel corso della discussione, messe in rilievo.

Tuttavia non si è trovato l'accordo, ne è stato possibile concentrare una maggioranza di voti.

La Commissione vede dunque l'opportunità che il Consiglio prenda le sue decisioni e che ognuno prospetti in Consiglio liberamente i propri punti di vista.

L'esporsi ora qui non sembra opportuno, perché la Commissione non può considerare di aver esaurito l'esame dell'argomento; se ne è solo fatto una deliberazione di carattere generale

L'approfondimento è dalla Commissione riservato al Consiglio, tanto più che non si conosceva in proposito, il parere della Giunta.

Di fatto, nella relazione al bilancio, non ha fatto cenno a questo problema.

Nel corso dell'esame di questa relazione il consigliere Defant rilevava l'opportunità che la Commissione, a proposito degli stanziamenti pluriennali, suggerisca l'opportunità che degli stessi possano fruire anche i privati.

La Commissione a maggioranza, pur convenendo in linea di principio con tale criterio, non ritiene questa la sede più adatta per specificazioni che saranno contemplate da apposite leggi.

— VOTI, RICHIESTE E RILIEVI ESPRESSI DALLA COMMISSIONE

Attività legislativa ed iniziative

Pur ammettendo che il ritardo frapposto all'approvazione delle Norme di attuazione costituisce, in certi casi, impedimento all'attività

legislativa della Regione e quindi anche all'attuazione di determinate iniziative, la Commissione ha rilevato come certe attività programmate per il 1950 e per le quali nel preventivo figuravano i relativi stanziamenti, non vennero attuate, pur essendovi necessità di rapidi interventi nei vari settori.

Vari schemi di legge hanno subito un arresto o in fase di esame presso le competenti commissioni o, se da queste dispensati, non vennero portati in Consiglio per l'approvazione: legge servizio anticendi, magazzini ortofrutticoli, caccia, quella per le elezioni amministrative, ecc.

Così dicasi anche per quanto riguarda il completamento dei servizi agrari, le sezioni specializzate e gli uffici staccati dell'Ispettorato; iniziative queste solo in minima parte attuate.

Imposta energia elettrica

Circa i criteri di applicazione della legge regionale 14 febbraio 1949, n. 1, la Commissione ha sentito una dettagliata ed esauriente relazione del funzionario addetto a questo servizio, ingegner Ciccotti.

E' emerso come siano stati posti in atto tutti gli accorgimenti consentiti, avuto riguardo delle particolari situazioni di determinati impianti di produzione.

Se ogni sforzo è stato fatto per una equa interpretazione ed esatta applicazione della legge, si constata che rimangono pur sempre da definire i rapporti con le Ferrovie dello Stato.

Premesso poi che in base all'articolo 10 dello Statuto, la Regione può richiedere alle imprese produttrici il 6% dell'energia gratis ed il 10% al costo, e che se convenientemente sfruttata questa facoltà, potrebbe consentire un'azione benefica in appoggio all'industria ed

all'artigianato, la Commissione fa voti che la Giunta approfondisca il problema per un proficuo utilizzo di questa fonte di reddito.

Iniziativa idroelettrica dell'Avisio

Indubbiamente, fra le varie iniziative, questa appare una fra le più importanti, sia se si consideri dal punto di vista dell'investimento patrimoniale, quanto soprattutto da quello più importante per l'incremento e lo sviluppo dell'economia della nostra Regione e della Nazione.

Data la sua importanza, nell'approvare il primo stanziamento del quinquennio, L. 100 milioni, la Commissione ha ravvisato la necessità che la Giunta informi il Consiglio sullo stato attuale, giuridico, tecnico ed economico di questa pratica.

I consiglieri del gruppo etnico tedesco approvano tale stanziamento d'intesa che, secondo loro, la quota di partecipazione della Regione all'impresa, non superi complessivamente il miliardo di lire.

Proventi gettito tributi articolo 60 dello Statuto.

Nel corso delle discussioni è emerso che diversi consiglieri ravvisano l'opportunità di arrivare a concordare con lo Stato, una percentuale fissa a favore della Regione, sul gettito di alcuni tributi previsti dall'articolo 60 dello Statuto e ciò al fine di conseguire una maggiore autonomia finanziaria.

Ciò specialmente in quanto, raggiunta la pienezza delle facoltà attribuite dallo Statuto, la Regione potrà con cognizione di causa, conoscere le necessità effettive del proprio bilancio.

Su altri gettiti la percentuale potrà mantenersi mobile per i necessari conguagli.

Altri consiglieri invece non vedono in questa iniziativa alcuna portata pratica, in quanto, sostanzialmente, lo stato delle cose non mu-

ta, specialmente ove, in ogni caso, si debba concordare con lo Stato l'impostazione del bilancio regionale.

Difesa delle colture dalle vicissitudini atmosferiche

La Commissione è d'avviso che nel campo della difesa delle colture dalle vicissitudini atmosferiche, si debba decisamente puntare verso l'introduzione, in regione, dei mezzi tecnici intesi a prevenire, in quanto possibile, i danni delle gelate e delle grandinate.

Cattedra Università di Padova

A conoscenza dell'iniziativa intesa ad istituire presso l'Università di Padova la facoltà d'agricoltura con una sezione specializzata di apicoltura, la Commissione rileva l'opportunità che la Regione appoggi tale iniziativa, specialmente per quanto riguarda la sezione apicoltura, presso la quale potranno essere sviluppati studi particolarmente importanti per la nostra regione.

Servizio assistenza sociale

Sentito che è intendimento della Giunta di proporre l'attribuzione di altri 100 milioni, dai residui attivi del bilancio 1949, all'Assessorato attività sociali, per questo servizio, la Commissione in vista della delicatezza e dell'importanza di tale servizio, nonché delle rilevanti somme da esso assorbite, invita l'Assessore competente a relazionare il Consiglio sul lavoro svolto e sull'attività in programma per il 1951.

Edilizia popolare - Coordinamento

Per questo settore, in presenza delle varie iniziative già in atto con il piano Fanfani, Tupini, Aldisio - Case popolari - contributi per danni di guerra agli immobili, ecc., la Commissione ha ritenuto necessario raccomandare che le iniziative della Regione in tale campo, tengano conto della situazione complessiva, onde poter efficacemente intervenire soprattutto in

quei settori o zone che non fossero ancora sufficientemente sostenute.

In questa relazione si è accennato solo agli argomenti di maggior rilievo trattati in Commissione.

E' ovvio che su questi e su altri ancora, ciascun commissario potrà ulteriormente intervenire per ribadire il proprio punto di vista od esporne altri, così come si sono espressamente riservati di fare i commissari delle minoranze, specialmente su argomenti di rilevante importanza.

Esaurito con ciò il proprio specifico compito, la Commissione rimette, per l'approvazione al Consiglio, gli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1951 con le proposte di emendamento, indicate nel corso di questa relazione.

La Commissione ha inoltre esaminato lo schema di legge per l'approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 1951, per la quale non ha trovato dover suggerire modifiche ».

PRESIDENTE: La parola all' Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Mi prego comunicare all'onorevole Consiglio che la Giunta regionale, dopo attento esame delle proposte di modifica al bilancio, fatte dalla Commissione legislativa, di cui abbiamo sentito la relazione dal Presidente Samuelli, ha deliberato di accettare tutte le proposte sia per quanto riguarda le cifre degli stanziamenti, sia per quanto riguarda il testo delle dizioni. La Giunta si riserva di fare delle controproposte di importanza ristretta in sede di discussione dei singoli articoli di bilancio.

PRESIDENTE: Coloro che intendono

isciversi per la discussione generale sul bilancio, possono farlo adesso. Prenotiamo perché stamattina arriveremo a fare ben poco: Scotoni, Salvetti, Defant, Caproni, Mitolo. Vogliamo cominciare questa mattina o nel pomeriggio? Sono le 12.05: sospendendo adesso si potrebbe iniziare alle due e mezzo in punto. La seduta è tolta.

Ore 14.50.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è ripresa.

SCOTONI (P.C.I.): Signori consiglieri, non è per usare frasi di prammatica che ricorderò come la discussione, che abbiamo iniziato in questo momento, abbia una grande importanza. E' noto a tutti, infatti, che le discussioni sul bilancio rivestono una grande importanza, perché è dall'esame del bilancio che si trae una visione di quelli che sono gli scopi degli enti pubblici, quale la loro esistenza durante un anno di vita; è dall'esame del bilancio che si vedono quali sono gli obiettivi che si cercano di perseguire e quale la strada per raggiungere questi obiettivi. Ma il bilancio che stiamo esaminando ha anche più accentuata rilevanza per alcuni aspetti che cercherò di chiarire.

Si tratta intanto di un bilancio il quale vede la parte straordinaria doppia di quella ordinaria. E' un avvenimento che purtroppo non succede frequentemente nei bilanci pubblici. Questo rapporto fra spese straordinarie e spese ordinarie sta ad indicare una possibilità di movimento e di intervento che purtroppo, ripeto, non sempre è consentita ad altri enti pubblici, i quali, per avere già assunto in passato determinati impegni ed obblighi, si trovano in molti casi a vedere in gran parte ormai bloccata e prevista la loro attività negli anni incomin-

ciati. Questo bilancio ha poi anche notevole importanza, e così la discussione che ne facciamo, perchè la relazione, che accompagna questo bilancio, è, a mio parere, come avrò modo di dire più dettagliatamente, non sufficientemente esplicativa, ed inoltre perchè sembra che quest'anno la Giunta non voglia seguire quella consuetudine, che pure è comune in molti organi esecutivi, in molti governi in campo nazionale, in organi esecutivi in campo inferiore, cioè di esporre all'inizio di ogni anno quello che è il programma che questo organo intende svolgere. Eppure mi sembrava che questa relazione dovesse essere particolarmente sostanziosa, e particolarmente dettagliata, oggi più che mai, perchè vediamo che da parte della pubblica opinione, da parte delle singole persone con le quali veniamo in contatto, vi è un'attesa per sentire una parola, un chiarimento di indirizzo su molte questioni fondamentali.

Vorrei dire che vi è maggiore attesa per questa questione, che non per conoscere quale possa essere la materia di un determinato stanziamento previsto dal bilancio, e mi guardo bene dal dire che i singoli stanziamenti non abbiano molta importanza, tuttavia oggi forse la pubblica opinione attende qualche cosa di più. Ed è giustificata questa sua attesa, è giustificata per esempio dal fatto, che, noi siamo nei primi anni della nostra esistenza come Regione. Perciò, quello che abbiamo fatto in questi anni, ha un valore che supera i limiti del tempo di 12 mesi, ma continuerà, determinante, o almeno parzialmente determinante, negli anni futuri. Noi stiamo percorrendo degli anni che potrei definire costituenti per la Regione, per l'impronta che la Regione dovrà prendere in questi anni e quella che seguirà nel futuro. Del resto mi ricordo che anche Degasperi ebbe a dire in un discorso, che le autonomie regionali

saranno un esperimento nella storia del sistema amministrativo costituzionale italiano, e sapete, che quando si dice esperimento si dice provare, si dice esaminare i risultati, e da questi risultati trarre dei giudizi, delle opinioni. E' evidente che da parte di chi, per il posto che occupa, per la carica che gli è stata affidata, fa parte di coloro che hanno responsabilità della condotta dello Stato, si voglia vedere quello che viene realizzato da parte di questi nuovi enti per trarne delle conclusioni. In proporzione ai risultati ne vedremo più facile o più difficile, più ampia o più ristretta, la nostra possibilità di azione. Queste premesse credo che giustifichino, che io cercherò di dare uno sguardo un po' più ampio a quello che potrebbe risultare esclusivamente dalla esposizione delle cifre del bilancio.

Credo che sia anzitutto mio dovere dire subito, quale è l'opinione fondamentale che mi ha mosso nel preparare il mio intervento: che ho l'impressione che questi due anni della nostra vita regionale non siano stati una dimostrazione, una prova così chiara, così lampante da far tacere il critico, da convincere i negatori, ed ammansire gli avversari. Non dico che quel certo senso di disillusione, che ho riscontrato in certi autonomisti, e che credo sia fenomeno più ampio di quello che la mia esperienza può avere accertato, non credo che questo senso di disillusione, ed entro certi limiti di malcontento, sia dovuto esclusivamente a manchevolezze, a cose non fatte bene da parte della Regione.

Indubbiamente vi era un'attesa da parte della popolazione, superiore a quella che poteva essere giustificata. Ci si attendeva troppo dalla Regione, si pensava che l'autonomia fosse la panacea, che da sola riuscisse ad appianare tutte le difficoltà che si presentavano alla nostra vita regionale e che rovesciasse sulla no-

stra terra la cornucopia della fortuna. Questa era un'esagerazione e può aver influito su quella valutazione alla quale accennavo. Ma non sta a noi di approfondire l'esame di questi aspetti, che possono giustificare lo stato d'animo del quale ho parlato, ma piuttosto di vedere quegli aspetti che in misura maggiore o minore sono determinati dalla nostra attività, e quindi di vedere dove occorre correggere, riparare alle manchevolezze che ci sono.

Comincerò con l'esaminare l'attività legislativa della Regione. Dirò subito che questi due anni hanno fatto cadere molte idee o le hanno ridotte in proporzioni, hanno rettificato molte opinioni, e credo che, nel campo legislativo, ognuno di noi si sia accorto quanto sia difficile fare delle leggi, e più ancora, fare delle buone leggi. Noi abbiamo visto la nostra attività piuttosto limitata, come quantità e indirizzo, almeno per una discreta parte, non a quei problemi fondamentali che pur dovremmo toccare, ma in settori necessari e tuttavia marginali. D'altra parte abbiamo visto parecchie delle nostre leggi respinte e purtroppo non sempre ingiustamente, ma abbiamo visto altre leggi presentate in Commissione, o addirittura in Consiglio, e poi insabbiatesi strada facendo. Abbiamo visto, per esempio, quella dei contributi agricoli e quell'altra legge presentata ed approvata dal Consiglio ma poi fermata, mi si dice, per l'intervento di un Assessore e non più presentata al Commissario del Governo. Intendo parlare della legge delle cooperative.

Queste difficoltà non devono farci mettere nel dimenticatoio una facoltà fondamentale che lo Statuto conferisce alle Regione, nè devono servire come giustificazione a non fare o fare poco, ma anzi devono indurci ad un maggior lavoro, ad un più attrezzato lavoro; a prepararci in modo da riuscire a superare questi ostacoli. Per esempio, dovrebbero indurci ad

istituire finalmente quel tale ufficio legislativo che ormai da due anni circa vado insistentemente chiedendo, ma che purtroppo non ho visto finora realizzato. Ufficio legislativo che è profondamente necessario, a mio avviso, per dare alle leggi, che prepariamo e che successivamente siamo chiamati a votare, quella preparazione tecnico-giuridica che è assolutamente necessaria. L'ufficio dovrebbe studiare in precedenza la formulazione delle leggi, ed in genere esaminare la legislazione delle altre Regioni, che hanno competenze analoghe, o addirittura di altri Stati, se questo può suggerire delle idee o qualche cosa da poter migliorare il primitivo elaborato. L'ufficio legislativo, cioè, fa un lavoro che può anche non risultare o apparire, ma che tuttavia è necessario come le fondamenta di una casa che non si vedono stando di fuori, ma sono necessarie, perchè senza di esse la casa non potrebbe reggere. Io spero inoltre che da questa migliore attrezzatura possa derivare anche una maggiore attività del Consiglio come organo collegiale, e dei singoli consiglieri.

Quando pensiamo che in Sicilia sono stati finora presentati all'Assemblea circa 500 fra disegni e progetti di legge, noi non possiamo che domandarci come mai qui, nella nostra Regione, si siano presentati soltanto un numero estremamente più esiguo di questi progetti, di questi disegni. Forse non ve ne era la necessità, ma io non lo so, perchè se devo credere a quello che mi risulta dai verbali della Giunta e dalle parole del Presidente e degli Assessori, erano molti i progetti di legge che si ritenevano necessari.

Mi ricordo di aver sentito parlare a lungo, della unificazione degli enti di previdenza, della riforma della finanza locale, della legge costitutiva agraria, dell'ordinamento della cooperazione agraria; della legge sulla caccia e sul-

la pesca, sull'ordinamento dei servizi forestali, del testo unico sul turismo, della cooperazione e via dicendo. Tutti questi progetti non li abbiamo ancora visti malgrado siano passati molti mesi, e in questo caso, un anno o due dal tempo che furono annunciati come imminenti. E devo anche constatare che molte di quelle iniziative legislative, che erano state preannunziate nel '46, '47 e all'inizio del '48, prima ancora della campagna regionale e che sembravano studiate nei minimi particolari e conseguenze, non le abbiamo viste svilupparsi in maniera adeguata.

Il che mi fa ritenere che in effetti i disegni di legge non fossero stati preparati con sufficiente aderenza alla realtà economico-giuridica nella quale viviamo. Mi si potrà obiettare che per poter svolgere questa complessa attività legislativa, noi dobbiamo attendere le ormai famose Norme di attuazione. Posso però rispondere, e credo con argomenti abbastanza validi.

Intanto ricordo che l'articolo 95 dello Statuto, il quale appunto prevede l'emanazione delle Norme di attuazione esisteva anche due anni fa, quando si disse che questi provvedimenti legislativi erano pronti e stavano per essere presentati o sarebbero stati entro breve tempo presentati al Consiglio.

Inoltre faccio osservare che molti di questi progetti, molta di questa materia, rientra fra quella elencata all'articolo 4 dello Statuto, cioè fra quelle facoltà che noi usiamo chiamare primarie, nei confronti delle quali non abbiamo mai accettato, a quanto mi risulta, nè come Consiglio nè come consiglieri, la tesi secondo la quale, per poter legiferare in queste materie, occorre attendere una maggior esplicitazione di quanto non sia detto all'articolo 4 stesso. Comunque, anche se questi due argomenti, che pure mi sembrano di notevole valore non lo

avessero, tuttavia, data proprio la complessità della materia, che dovrebbe essere disciplinata da questi provvedimenti, mi sembra che sarebbe utile predisporli, distribuirli, metterli in discussione almeno in Commissione, in modo che attraverso un vaglio dei singoli potessero affiorare quelle obiezioni, correzioni, modifiche che il tempo suggerisce a qualsiasi provvedimento per quanto ben fatto sia.

Guardate che secondo me, a questo proposito, quella lentezza che noi, molte volte, riscontriamo e della quale accusiamo gli organi legislativi nazionali nell'emanazione di singoli provvedimenti, non ha solo aspetti negativi. Un provvedimento, che una situazione particolare può giustificare a prima vista, con il passare del tempo, assume più eque proporzioni, si inquadra meglio ed allora è più facile correggerlo, farlo proporzionato non al contingente ma al futuro, come deve essere ogni legge che voglia essere una legge. Questo per quanto riguarda, il settore legislativo. Passo ora al settore organizzativo e burocratico.

Anche qui credo che molte opinioni si siano dovute rettificare in questi ultimi due anni e che si sia constatato come la modifica e la più razionale organizzazione degli uffici e dei servizi non sia compito da prendersi alla leggera, ma deve richiedere, anzi attento esame, studio, comprensione dei lavori e complesso lavoro. In questo settore noi fino ad oggi — ed era, notiamo, il settore dove sembrava più urgente provvedere, ed era il settore dove si diceva che si sarebbe potuto ottenere immediati e notevoli risultati — in questo settore il Consiglio non ha ancora preso alcuna decisione. Non ha affrontato alcuna decisione. Al Consiglio non è stato presentato alcun provvedimento in materia, perchè quello che riguarda la legge delle aziende agricole forestali non tocca la organizzazione burocratica di queste aziende, ma

si limita a indicare quali dovranno essere gli organi direttivi. Gran parte degli uffici dipendono ancora dallo Stato, ma anche per quelli, che la Regione ha assunto e gestisce, non ho l'impressione, anzi vorrei dire, ho quasi la certezza che non si sia ancora ottenuto quel tale snellimento, quella tale rapidità, aderenza alla situazione locale, che erano nella speranza e nei voti dei nostri cittadini.

Porterò l'esempio dei premi per le costruzioni agricole che furono stanziati nel bilancio del 1949 per opere da compiersi entro il giugno del 1950. Orbene questi premi, a quanto mi risulta, se non sono male informato, sono stati pagati appena molto recentemente, dopo l'inizio del 1951. Si trattava di somme abbastanza esigue, le quali non potevano dare un eccessivo lavoro agli organi che dovevano decidere sulle singole domande ed all'ufficio che successivamente doveva mettere in atto questa decisione.

Ma il nostro Consiglio, la nostra Regione non si è nemmeno avvalsa di altre facoltà che le sono concesse con lo Statuto. Intendo parlare di quelle previste dall'articolo 29 dello Statuto, dove si dice che la Regione, anche nelle materie che non sono di sua competenza amministrativa, tuttavia può emettere voti, può fare progetti, e noi sappiamo come in questo settore vi siano problemi, delle questioni di grande importanza, di grande urgenza. Ad esempio, la questione della notevole pressione fiscale che è esercitata sui nostri contribuenti regionali e potrei citare quello che il Presidente della Giunta ebbe a dire nella seduta del 9 aprile 1949 e che, all'incirca, nella stessa data, ebbe a dire il consigliere Defant e che in genere possiamo dire tutti; potrei citare, riprendendo ancora l'argomento, da un'idea del Presidente della Giunta che tendeva ad ottenere per i comuni il rimborso di quelle spese che i comuni fanno

per compiti che sono dello Stato, e per i quali i bilanci sono aggravati in misura considerevole.

Ma forse era illusorio da parte mia attendermi dei risultati ed un'attività in questa direzione, quando non siamo riusciti a difendere sufficientemente il contenuto e le competenze che lo Statuto ci affida direttamente. Non voglio criticare qui l'attività di singole persone perchè li ho visti per esperienza personale, battersi, ma è l'indirizzo e il sistema per meglio dire è il terreno, sul quale si è battuta la Regione nella difesa di questi interessi, che, per conto mio, non era esatto. Vorrei dire che siamo andati con coraggio e spirito di dedizione ma si è scarseggiato nella visione strategica delle cose. Noi ci siamo battuti esclusivamente o quasi sul terreno giuridico, terreno giuridico dove evidentemente la discussione vuole vedere facilmente pareri diversi e sul quale fra il resto non troviamo ancora quell'organo che dovrebbe decidere in materia perentoria sulle singole questioni. Parlo della Corte costituzionale. A mio avviso la difesa dell'autonomia andava fatta su di un altro terreno.

Dovevamo cercare di appoggiarci e far leva su quel gran numero di cittadini che l'autonomia a suo tempo hanno chiesto, che l'autonomia hanno anche ottenuto. Noi invece questo notevole numero di cittadini lo abbiamo lasciato in disparte, vorrei dire poco informato, direttamente escluso dal far sentire la propria voce nell'ambito regionale. Ciò credo sia anche in parte derivato dallo scoraggiamento e scarso senso di fiducia nelle proprie forze.

Vi sono poi altri settori dove poteva essere esercitata la difesa delle nostre competenze. Noi assistiamo da mesi, da due mesi a questa parte, ad un'insistente, metodica, coordinata campagna contro le facoltà che dovrebbero esserci concesse. Eppure non abbiamo sen-

tito da parte della Regione o da parte dei singoli membri della Giunta una difesa di queste posizioni, mentre nel 1945, e nel 1946 si può dire che quasi ogni mattina, aprendo il giornale, noi trovavamo un articolo degli autonomisti a favore dell'autonomia, e qualcuno anche contro l'autonomia. Oggi noi vediamo in tutti i giornali, o quasi tutti i giornali, parlare contro le nostre Norme di attuazione, parlare di pericoli che ci sarebbero nel darcele, dello straripamento che sarebbe avvenuto in quella prima stesura dell'abbozzo delle Norme, ma non sentiamo una voce autorevole che si sia levata a difendere e sostenere che quello che si è fatto era legittimo e giusto.

Oggi, per la prima volta, ho trovato su di un giornale finanziario questa difesa. Non credo che quell'opera sia di ispirazione della Regione; se lo è, mi congratulo. Del resto, come potremo pretendere da Roma un'integrale applicazione dello Statuto, un'integrale emanazione di quei provvedimenti legislativi che devono mettere in atto il nostro Statuto, quando quella parte di Statuto che noi dovremmo applicare, che noi stessi siamo chiamati a tradurre in norme di dettaglio, è rimasta così come era, e non è stato fatto da parte nostra nessun sforzo, o per lo meno nessun risultato è stato realizzato. Intendo parlare dell'articolo 14, il quale pone le direttive fondamentali per la vita regionale, ma alle quali ancora non mi risulta che sia stata data attuazione. Intendo parlare di quella legge del referendum che ha enorme importanza. Credo superfluo dover dire, che a questo proposito avevo visto una volta un progetto che poi è scomparso dalla circolazione. Intendo parlare della precisazione delle competenze fra organo esecutivo e legislativo, ed anche qui mi soccorre l'opinione del Presidente della Giunta, il quale il 30 aprile 1949 nell'VIII seduta diceva: « Da accenni di

alcuni oratori che hanno fatto i loro interventi, dal modo con cui sono state presentate alcune interpellanze, ho capito che è necessario, proprio per esigenza di chiarezza e di ordine, che il Consiglio tenga esattamente sempre presente la sua natura ed i suoi compiti e la natura della Giunta. E' stato detto dal consigliere Caminiti: „ Il Consiglio è un organo deliberativo, la Giunta è in funzione del Consiglio, e non viceversa ”. Questo modo di concepire le nostre funzioni è frequente e deriva dall'esperienza, che un po' tutti abbiamo fatto, nella vita comunale. Nella struttura dell'organo comunale questo avviene. La Giunta è espressione esecutiva del Consiglio. Le competenze della Giunta nell'amministrazione comunale sono limitatissime. Il Consiglio è l'organo amministratore al quale è riservata tutta l'attività principale che concerne la vita di un comune. Il nostro Statuto regionale invece ha profondamente innovato in questo e, qui, vi dico subito quello che a me pare chiarissimo, ma che può essere però oggetto di ulteriori meditazioni e studio da parte nostra, anche in sede, se lo credete opportuno, di convocazione dei capigruppo. Il Consiglio è esclusivamente un organo legislativo, la Giunta è un organo amministrativo. La Giunta è l'organo pienamente responsabile, ma anche pienamente autonomo per quanto riguarda l'attività amministrativa, che è il suo compito ed è la sorgente delle sue responsabilità. Detto questo è evidentemente opportuno che esista sempre la possibilità di un pieno scambio di idee fra la Giunta ed il Consiglio, anche sull'attività amministrativa... Ma tutto questo nell'ambito stretto di una corrente di collaborazione, che deve intercorrere fra i due organi. Ma la delimitazione delle rispettive competenze è netta e chiara, quindi in quanto si tratta di materia amministrativa il Consiglio ricordi cortesemente che la Giunta è l'organo responsabile in questa ma-

teria e deve, se non vuol venir meno al proprio compito, decidere ed operare rispondendo in senso generale verso il Consiglio, il quale in quanto si trovasse ad avere davanti un complesso di assessori che dimostrano di non poter assolvere il loro compito, come lo esigono gli interessi del paese, ha il diritto di negargli il mandato; ma il Consiglio non può sostituirsi a quelle che sono le competenze della Giunta ».

Già dal 30 aprile 1949 si era riconosciuta la necessità di precisare queste competenze. Sono passati quasi due anni e tre mesi da quando in una riunione dei capigruppo tornai a sollevare l'argomento. Chiesi che si cominciasse ad esaminare i risultati da affrontare; purtroppo non mi risulta che si sia fatto un passo innanzi. Mi si risponderà che non è così facile e da poco; tuttavia se un lavoro non lo si comincia, non lo si porta mai a termine. Già che parlo di articoli dello Statuto, voglio ricordare anche quel tale articolo 60 del quale si è parlato lungamente in proposito quando discutemmo il secondo bilancio regionale: questa volta mi sembra che se n'è parlato un pò meno.

Io avevo, l'anno passato, proposto un ordine del giorno in proposito. Mi si disse che non era il caso di precipitare le cose, di prendere così improvvise decisioni che avrebbero potuto vincolare la nostra azione nel futuro. Io ho acconsentito a rinunciare. Ma sono passati ormai sette mesi e non mi risulta che sia stato ancora incominciato a realizzare nulla nè da parte della Commissione, nè da parte della Giunta, la quale indubbiamente ne avrebbe fatto cenno nella relazione accompagnatoria del bilancio; tanto più che io ne ho fatto cenno nelle precedenti relazioni, e che il Presidente della Giunta regionale ha riconosciuto a questo articolo un'importanza così fondamentale da porlo come uno dei compiti essenziali della nostra legislatura.

Non è una cosa che si possa fare in fretta, ma occorre anche qui, ripeto, cominciare ad affrontare il problema, perchè la modifica dello Statuto non comporta solo una decisione da parte nostra, altrimenti la cosa sarebbe forse più facile, ma comporta anche una legge votata dal Parlamento, e comporta che vi sia un preventivo assenso da parte del Governo. Tutte cose che richiedono tempo, che richiedono colloqui e spiegazioni, opera di convincimento, che non si fa in 15 giorni, o in un mese; perciò se non giungeremo entro un termine ragionevole, ma non troppo lontano ad impostare quello che si deve fare, riusciremo ancora meno a realizzare questo nostro preventivo.

Altro articolo che attende chiarimenti, che ho già chiesto in occasione del primo bilancio, del secondo bilancio e che chiedo oggi, in occasione del terzo, e continuerò finchè sarò presente in questa aula, è l'articolo 70. E' stato detto che questo articolo giustificerebbe ed obbligherebbe, voglio dire, l'amministrazione regionale all'impostazione in bilancio di alcuni articoli nei quali sia prevista la ripartizione uguale delle spese fra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano.

Io non entro in merito ad esaminare se questa ripartizione sia giusta o sbagliata. Altri, che parlerà dopo di me, potrà soffermarsi su questo articolo. Voglio solo chiarire che questo articolo non ci dà questo comando, non ci obbliga a fare così. Possiamo volere, possiamo farlo, ma è la nostra volontà e non quella del legislatore che ce lo impone. Questo per una considerazione che mi pare molto semplice. Intanto l'articolo 70 dice chiaramente che questa ripartizione al 50% si riferisce al contributo che dalla Regione viene dato alla Provincia. Inoltre parla di entrate tributarie, ed a me pare chiaro che come entrate tributarie si inten-

dono quelle entrate che la Regione può imporre.

Se viene accettata questa tesi, allora anche quella contraddizione, che ad una prima lettura sembra insita nell'articolo 70, scompare, perchè se ad una prima lettura può sembrare che sia assurdo e contraddittorio mettere insieme e conciliare il bisogno con il rapporto che è determinato da fattori estranei alla nostra volontà, questa contraddizione non è più tale quando si riflette che la procedura prevista da questo articolo è pressappoco questa. In un anno la Regione ravvisa che le Province non sono in grado, una più l'altra meno, ad adempiere quegli obblighi e funzioni che lo Statuto loro affida, non ha possibilità di intervenire in loro aiuto con i fondi che entrano nelle casse regionali, dopo essere passati per quelle dello Stato. E allora si può avvalere di quelle facoltà previste dall'articolo 75, ma è certamente giusto ed equo che nello scegliere le forme impositive, per poter regolare i fondi necessari alle Province, si scelga quella forma di tassazione che colpisce maggiormente la Provincia, nella quale si intende rovesciare in misura maggiore il nostro aiuto. Per fare un esempio: se in provincia di Trento, che sappiamo è la più povera, vi fosse la coltivazione o una determinata produzione che non esiste in provincia di Bolzano, e la Regione dicesse: « vedo il bilancio della provincia di Trento così misero che ritengo di intervenire per far fronte alle necessità, mentre Bolzano non presenta le stesse necessità », ecco che allora la Regione imporrà una forma di imposizione su quella produzione, su quella coltivazione che esiste prevalentemente od al 100% nella provincia di Trento e così i fondi, che ne trae in base a quel rapporto matematico previsto dall'articolo 70, vengono rovesciati nella provincia di Trento, e così viceversa, se i termini dovessero spostarsi.

Così ritengo che qualunque ripartizione, ripartizione che noi si voglia fissare, e può darsi che sia utile fissare, non si deve giustificare invocando un provvedimento che ci vincolerebbe, ci obbligherebbe in modo assoluto, ma deve essere frutto, la fissazione di questa percentuale, se si ritiene di doverlo fare, di un accordo fra i rappresentanti delle due Province; accordo che non potrà che essere libero, in quanto sappiamo che la provincia di Bolzano, la quale come numero di consiglieri è in minoranza in questo Consiglio, ha un'arma formidabile nel secondo comma dell'articolo 73 per opporsi a qualsiasi sopraffazione che fosse tentata nei suoi confronti dai consiglieri della provincia di Trento.

Una cosa mi ha stupito esaminando questo bilancio e questa relazione, e della quale ha anche accennato la Commissione del bilancio, che ha condiviso, mi sembra, il mio pensiero e le mie preoccupazioni, è la mancata applicazione da parte della Regione, dell'articolo 10 dello Statuto.

Io credo, che la mancata applicazione di questo articolo provochi un danno notevole alla Regione. Non sono in grado, perchè non ho dati ufficiali e precisi di fare un computo preciso, ma posso dire soltanto delle cifre generiche, induttive, che potranno e saranno senza altro sbagliate, ma che tuttavia non ritengo siano enormemente sbagliate. Non credo che la cifra, che io sottopongo, sia dieci volte superiore o inferiore alla verità.

Per arrivare alla cifra, che ritengo rappresenti la perdita economica della Regione per la mancata applicazione del 2. capoverso dell'articolo 10, ha fatto questo calcolo: in base al 2. capoverso il 10% dell'energia elettrica prodotta dovrebbe essere ceduta a prezzo di costo per usi elettrodomestici, o artigianali, o agricoli. Ebbene, per questo 10%, siccome è rife-

rito alla portata minima continua, calcolo debba ridursi al 5% della produzione media. Se noi calcoliamo, che in forza dell'imposta prevista dalla nostra legge n. 1, cioè quella dei 10 centesimi per Kwh, la Regione incassa 280 milioni, possiamo risalire ad una produzione annua di circa 3 miliardi di Kwh, in Regione: il 5 % di tre miliardi sono 150 milioni di Kwh, che noi perdiamo. Se poi vogliamo che noi perdiamo su quella percentuale la differenza fra il prezzo di costo ed il prezzo di vendita, quella che sia questa differenza è molto difficile calcolare. Io credo che non si vada molto lontano dal vero se si dice che è di 5 lire per Kwh. Per alcuni impianti è di molto superiore, per altri impianti può essere inferiore. Specialmente per quelli più recenti sarà senz'altro inferiore, mentre per quelli costruiti parecchi anni fa, che sono stati completamente o quasi completamente ammortizzati, il prezzo di costo, la differenza, anzi, fra il prezzo di costo ed il prezzo di vendita, è senz'altro superiore alle cinque lire. Comunque sia, prendo le cinque lire e le moltiplico per i 150 milioni di Kwh e sono 750 milioni di lire annue, che vengono sottratti al bilancio familiare, quando questa energia fosse destinata ad usi domestici e dell'artigianato o dell'agricoltura. In via induttiva, può darsi che siano 200/300 milioni, comunque trattasi di somma che anche in lire rappresenta un qualche cosa di non trascurabile. E questo per non parlare che del 2. comma dell'articolo 10. Il 1. comma riconosco che non è di attualità, ma penso che dobbiamo prepararci per essere in grado di assorbire quella produzione, che fra non molto dovrebbe esserci conferita.

Di questi argomenti ho trovato ben poco nella relazione che accompagna il bilancio. Eppure io credo che erano argomenti, sui quali l'opinione pubblica e noi stessi, almeno io, attendevamo una spiegazione, attendevamo di sa-

pere qualche cosa per orientarci sugli indirizzi che voleva seguire la Giunta. La relazione, come è stata presentata, non è altro in fondo a mio avviso, che la traduzione in linguaggio corrente di parte di quello che il bilancio ci dice già in forma tecnica e contabile. Invece avrei desiderato non solo conoscere la traduzione, ma conoscere anche il programma, intendiamoci sul significato della parola. L'altro anno mi si disse, che le cifre del bilancio sono per se stesse un programma. Può darsi; tutto sta ad intendersi cosa significa la parola programma. Per me programma vuol dire qualche cosa di più, vuol dire esame dell'attività svolta per vedere quale stanziamento sia risultato utile, quale meno utile, un bilancio consuntivo, ma non di cifre, non contabile, ma di risultati economici e sociali; vuol dire un esame analitico della situazione nella quale dobbiamo operare per studiare le deficienze, le manchevolezze ed i settori dove si deve intervenire; vuol dire esposizione di questi interventi, che si intende fare.

D'altronde mi sembra che, per dimostrare come le cifre da sole non siano un programma, basterebbe constatare che tutti i bilanci dello Stato, e in particolare quello dello Stato italiano, sono accompagnati di un'ampia relazione illustrativa. E mi sembra molto strano che se quella relazione, che ogni anno viene fatta in Parlamento dai singoli Ministri sulla situazione e particolarmente dai Ministri economici sulla situazione appunto economica della Nazione, mi sembra strano che non si siano accorti che queste relazioni sono inutili, se il bilancio fornisce tutte le indicazioni che si attendono dalla relazione! Sarebbe un po' come se un medico, dopo aver visitato l'ammalato, si limitasse a mostrare ai parenti, i quali chiedono la malattia che egli ha, la ricetta, che non è ancora la diagnosi, e non è ancora la cura.

Può essere un elemento di induzione, ma non veramente diagnosi nè cura.

Così il bilancio ed i singoli stanziamenti, specialmente quando gli stanziamenti hanno una formulazione già in gran parte generica, che vediamo qui, non è da solo sufficiente a chiarire gli intendimenti e gli obiettivi che si vuole perseguire. Del resto, l'esempio me ne viene dalla Camera e dal Senato, dove, appena si è annunciato di approvare il bilancio, si comincia a discutere sulla politica produttiva, sull'impiego totale del lavoro, sulla linea Pella o Campilli, su questi indirizzi e su quelli degli altri organi. Questa discussione sarebbe inutile, se il bilancio da solo fosse una rotaia così precisa da non consentire nessun spostamento o la minima interpretazione nella dizione dei singoli articoli. Il fatto è, secondo me, che la Giunta assume un po' l'atteggiamento che assumeva quel conducente di tram, del quale parla in un suo recente articolo Dossetti. Questo conducente intavola una discussione con i viaggiatori e ad un certo momento gli viene fatta una domanda molto precisa che secondo lui era imbarazzante; per tutta risposta indica quel cartello che vi è a fianco del conducente che dice: «Non parlare al conducente», e se la cava così. Però, dice l'onorevole Fanfani, e credo che sia utile ripetere anche qui quello che dice, coloro che vengono condotti, non sempre sono della stessa opinione e vorrebbero avere chiarimenti, indirizzi, come noi chiediamo e continuiamo a chiedere alla Giunta.

Cosa vorremmo che fosse detto nella relazione? Ripeto, un esame consuntivo del come sono stati i risultati che hanno dato gli stanziamenti fatti: per spiegare meglio porto un esempio. Immaginiamo che un agricoltore, che è in viaggio per lontani paesi, naufraghi con tutta la sua nave su una terra deserta. Egli trova fra i rottami della nave, sementi e piante,

strumenti da lavoro e si decide, per poter campare, a mettersi a lavorare la terra dove la fortuna lo ha buttato. Il primo anno non conosce l'ambiente nel quale vive e non sa quali colture si adattino alla situazione, ed allora prenderà un po' di tutte le sementi che ha, e seminerà un po' di una ed un po' dell'altra. Ma il secondo anno avrà esperienza di quello che è successo il primo anno e vedrà quali siano le colture che si adattano a quell'ambiente, e di quelle intensificherà la seminazione; vedrà le colture che a quell'ambiente non si adattano, che in quel clima non crescono e quelle non le seminerà.

Noi, del resto, non viviamo in una terra sconosciuta dove nessuno prima di noi abbia lavorato ed abbia cercato di fare qualcosa. Viviamo invece in un paese che ha una storia ed una tradizione, dove si possono trovare infinite indicazioni sulle esperienze fatte finora, che sono preziose per chi deve operare ed agire attualmente. La relazione invece manca, a mio avviso, di queste informazioni, di queste indicazioni o ne accenna appena appena. Ma cosa volete, quando a pagina 12 della relazione trovo la necessità di rinnovare anche quest'anno lo stanziamento di oltre un miliardo per lavori pubblici, e la vedo giustificata da una paginetta piuttosto striminzita e generica, mi sembra che non sia sufficiente. Un miliardo rappresenta il 50% delle nostre spese straordinarie ed il 30% di tutto il bilancio! Mi pare che uno stanziamento di questo genere, che per di più veniva a contraddire ad una precedente assicurazione, ad un precedente studio fatto, meritava di essere giustificata con qualche cosa di più che non con una pagina, quando poi troviamo che per spiegare, per giustificare i 100 milioni destinati alla bonifica, ci sono quattro o cinque pagine! Un pò di proporzione anche nelle cifre mi pare che non avrebbe guastato.

A proposito poi dello stanziamento per i lavori pubblici, non vedo, per esempio, più riprodotta quella idea che pur l'anno passato venne sostenuta con calore, con passione, dal Presidente della Giunta, e cioè che questo stanziamento sia e rappresenti un potente mezzo per far diminuire la disoccupazione. Mi ricordo, anzi, che allora fu accennato con meraviglia, che per qualcuno poteva sembrare un implicito rimprovero, al fatto che da questo banco non si fosse levata una parola a favore della disoccupazione. Ebbene, non sembrerà modesto se io quest'anno rivolgerò la stessa domanda alla Giunta e se faccio la stessa interrogazione. Di questo problema non mi risulta che la Giunta si occupi. Deriva forse dal fatto che le cifre non sembrano dimostrare una così spiccata efficacia di questo stanziamento come spugna della disoccupazione. Io non sono riuscito ad avere, in questo caso, dati precisi, perchè voi sapete che gli Uffici del lavoro hanno il divieto di comunicare le cifre relative alla disoccupazione e non avendo potuto attingere notizie in questo settore, ho dovuto arrangiarmi in qualche parte per avere notizie. Non credo che si scostino molto da quelle che sono le cifre reali, comunque, sarò molto lieto se mi si potrà dimostrare che ho sbagliato, però non attraverso un esempio negativo, ma con delle cifre alla mano. Queste cifre mi dicono che mentre su scala nazionale, a quanto si legge sulla stampa, la disoccupazione è diminuita, nella provincia di Trento (per la provincia di Bolzano non ho potuto attingere informazioni) la disoccupazione totale è aumentata del 10% e la disoccupazione nel settore edile, lavori stradali, cioè di quella categoria che più direttamente doveva sentire il beneficio dell'assorbimento dei disoccupati relativamente agli stanziamenti per lavori pubblici, è aumentata del 90% dal 1948 al 1950.

ALBERTI (D.C.): 90 %!!!

SCOTONI (P.C.I.): D'altra parte è forse necessario... (*interruzione!!*) uno studio per esaminare il problema anche dal punto di vista quantitativo. Tale necessità era stata riconosciuta anche dal signor Assessore all'industria, commercio e turismo, il quale in proposito aveva preannunciata la creazione di un ufficio statistico; avrei preferito piuttosto un ufficio che raccogliesse dati, più che andasse facendo indagini che già altri uffici svolgono.

Avvicinando più direttamente l'argomento, che stiamo esaminando, dirò che devo riconoscere senz'altro come quest'anno la forma del nostro bilancio sia migliorata in maniera sensibile nei confronti degli anni precedenti. Non raggiunge ancora, ed è abbastanza lontana dal raggiungere, quella ricchezza di precisazione e di allegati che contraddistingue il bilancio siciliano — non ho visto quello sardo — ma tuttavia vi sono dei notevolissimi miglioramenti. Però nella parte non più formale, ma sostanziale, devo anche manifestare la mia insoddisfazione che deriva dal fatto che vi sono troppi stanziamenti menzionati in forme generiche e ciò rappresenta in sostanza una delega della Giunta.

Confrontate, per cortesia, il bilancio della nostra Regione con quello della Regione siciliana. Voi troverete quasi ad ogni articolo un riferimento a delle leggi; questo rende molto più comprensibile, molto più chiaro anche quello che è l'indirizzo che viene seguito dall'ente che ha preparato questo bilancio. Io mi meravigliai gli anni passati che da parte dei consiglieri della maggioranza non si avvertisse quel disagio, che a me sembra implicito, nell'essere mantenuti all'oscuro di quello che veniva preparato, o per lo meno di essere informati in modo così sommario e generico. Mi

pareva che anche altri consiglieri, anche di maggioranza, dovessero sentire questo sentimento anche per un certo prestigio della loro carica.

Oggi questa meraviglia non ha più ragione di essere; oggi so che i consiglieri di maggioranza sono in grado di sapere con molta più precisione degli altri quello che avviene, anche se non fanno parte della Giunta, perchè, come risulta dal bilancio, vi sono delle consulte, vi sono dei consigli nei quali i consiglieri di maggioranza hanno la possibilità non solo di conoscere ma anche di intervenire, di far valere le loro opinioni e probabilmente anche di ottenere il riconoscimento di qualche iniziativa che sta loro particolarmente a cuore.

Veramente della creazione di queste consulte il Consiglio non si è mai occupato e io ne ho avuto notizia, di che cosa siano, solo per la cortesia del consigliere Samuelli. Questa procedura mi sembra ingiusta e, peggio ancora, sbagliata. Ingiusta, perchè la Giunta opera non soltanto per conto di quel numero di elettori, indubbiamente molto elevato, ma che non ha raggiunto il 100%, e che è rappresentato dai partiti componenti la Giunta regionale, ma opera a favore di tutti gli altri cittadini per qualsiasi partito e movimento essi abbiano votato. A parte quello che dice la Costituzione, non fosse altro, c'è il giuramento solenne che noi abbiamo compiuto prima di iniziare il nostro mandato che ci impegna. Mi sembra sbagliato che non si voglia ascoltare, non dico seguire, anche coloro che non fanno parte dei partiti che sono in Giunta. Sbagliato, perchè può sempre essere utile avere suggerimenti anche da parte di coloro che non condividono l'opinione politica dei componenti della Giunta. D'altronde con questa procedura, signori miei, si finisce con lo svalutare l'organo di un ente per finire, alla lunga, con lo svalutare tutto l'ente. Ogni volta

che si svaluta il Consiglio si finisce con lo svalutare anche la Regione.

Questa situazione è ancora più aggravata, fino ad oggi almeno, dall'assenza di molte di quelle leggi appoggio che noi abbiamo continuato a chiedere e che mi sembra si comincino adesso a fare, a mettere per lo meno piede. Quando si deve riscontrare ancora una volta come, malgrado le promesse che in questo senso il Consiglio regionale ha ottenuto dal Presidente della Giunta regionale, che le delibere della Giunta non sono ancora portate a conoscenza del Consiglio, pubblicate come avviene da altre parti!

A proposito delle entrate ho voluto fare il confronto ed ho trovato che la somma, che lo Stato ci ha passata in forza dell'articolo 60, se può essere considerevole come cifra in assoluto, non è molto alta se prendiamo il bilancio della Sardegna che è leggermente superiore al nostro; se prendiamo il bilancio della Sicilia, poi, vediamo che è, anche in proporzione al numero degli abitanti, molto superiore al nostro (rumori). E questo malgrado che necessità e bisogni ci siano anche da noi, come ce ne sono in Sardegna e in Sicilia.

A proposito dell'articolo 60 vorrei chiedere che mi fosse fornita la percentuale totale sulle somme di quelle entrate dello Stato che vengono passate alla Regione. Potrà anche servire a nulla, conoscere la percentuale totale, perchè si dice che venga fissata una cifra e che poi questa cifra viene differita ad una quantità X o Y. Non ha nessuna importanza e potrà essere vero. Ma io chiedo, che mi si voglia fornire questa cifra; penso che si faccia più in fretta e che si perda meno tempo a darmela che non a convincermi dell'inutilità di nominarmela.

A proposito delle uscite, una cosa voglio ripetere: quella del personale. Chiedo ancora che secondo quanto ci suggerisce la Costitu-

zione, il personale venga assunto possibilmente a mezzo concorso e ricordo che è possibile fare un concorso anche per i contrattuali. Noto che vi è un certo squilibrio fra alcuni uffici. Non voglio assolutamente sottovalutare l'ufficio fitopatologico, ma quando vedo lì otto persone e alla Presidenza del Consiglio cinque, mi sembra che non ci siano proporzioni adeguate, perchè oggi il preparare leggi, il preparare provvedimenti legislativi, mettere in atto l'autonomia, riuscire a difendere le competenze che ci sono date, è compito che, a mio avviso, spetta prima ed anzitutto al Consiglio ed è qualche cosa di più importante sì, ma che è un settore che è compreso nelle facoltà regionali.

D'altronde non vorrei che queste mie parole fossero prese come un incoraggiamento a gonfiare a dismisura quelle che possono essere le spese generali; che cominciano ad essere sensibili. Mi sembra, da conti che ho fatto, che rappresentino circa il 10% del nostro bilancio. Se poi noi scorporiamo dal nostro bilancio il settore lavori pubblici al completo, cioè le spese del personale, e spese di altro genere, sul resto le spese generali influiscono per il 30%, il che è abbastanza considerevole, quando si pensa che quelle dello Stato erano, al 31 luglio 1948, pari al 31% delle entrate e al 42% delle uscite, malgrado che lo Stato abbia compiti e finalità che non hanno carattere remunerativo, come l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione pubblica, le forze armate, le forze di Polizia e tanti altri compiti che rappresentano un passivo. Vero è che dopo la guerra, nel luglio del '49, queste spese da parte dello Stato erano aumentate e rappresentavano il 43% delle entrate ed il 39% delle uscite; tuttavia fatte quelle considerazioni che ho fatto, mi sembra che non vi sia ragione di spaventarci e di lamentarci, ma da tenere gli occhi aperti perchè le nostre spese generali non

diventino eccessive, specialmente quando cominceranno, se mai cominceranno, a passare sotto la direzione della Regione i singoli uffici. A proposito di questo, lamento anche che non si sia predisposto un'inquadratura organizzativa, amministrativa che accoglierà i rami che, speriamo presto, verranno a noi. Mi sembra che non siamo ancora preparati a riceverli e ad armonizzare i compiti nella struttura burocratica regionale.

Un altro punto che non ho visto trattato nella relazione, che tuttavia si meriterebbe un esame giusto, è quello dei Comuni. Mi pare che si dia poco peso a questa istituzione, che ci si preoccupi poco del suo funzionamento e che si vada creando in seno alla Regione una mentalità piuttosto accentratrice. Eppure noi sappiamo che i Comuni ce li dà la Costituzione, lo Statuto. Mi pare che non si cerca di dare ai Comuni la possibilità di vita veramente autonoma, specialmente dal punto di vista finanziario. Sono stati ottenuti 100 milioni, ci dice la relazione, avendo fatto presenti le nostre necessità. Questi 100 milioni scompaiono sotto forma di contributi regionali in sostituzione di quello che avrebbero avuto i Comuni se non ci fosse stata la Regione ed entrano a far parte dello stanziamento per i lavori pubblici. Ma non mi sembra che sia la stessa cosa dare un contributo a un Comune deficitario o un contributo vero e proprio, perchè se un Comune — poniamo, Bolzano — in base alle disponibilità, poteva ottenere 40 milioni, non è la stessa cosa dire: Vai, contraì un mutuo di 40 milioni, te ne do 40 anch'io, fa una scuola o una strada. Noi così cominciamo ad indebitare un Comune che non ha facoltà economiche per sostenersi. L'anno dopo questo Comune avrà ancora da pagare gli interessi passivi di quel mutuo.

Nel comune di Trento ho sentito ancora lamentare questa cosa. Il ragionamento fatto può sembrare semplicistico, ma ha il suo fondamento. Mi è stato obiettato che alle Province, le quali indubbiamente si trovano in condizioni economiche migliori che non i Comuni, vengono dati i denari, contributi. Perché allora la Regione non segue la stessa strada? Mi si dirà: se si seguisse questa strada si incoraggerebbe quella forma di scorrettezza amministrativa, per cui ogni Comune cerca di presentare situazioni deficitarie, necessariamente peggiori di quelle che realmente non siano. Può darsi che questo avvenga, però non credo che un malvezzo che dura ormai da molti anni, si possa modificare sostanzialmente in un anno o due. D'altronde mi pare che su per giù la stessa cosa avvenga anche nel settore dei lavori pubblici. Anche là si è detto molte volte, da chi deve disporre di questo stanziamento, che si tiene conto delle condizioni economiche del Comune, che si tiene conto dell'urgenza dei lavori proposti.

Ora questo evidentemente comporta in maniera inevitabile che il Comune, quando viene a domandare il contributo, cerca di farsi vedere in condizioni economiche peggiori per ottenere il 40% invece del 30%, il 50% invece del 40%. Perciò, anche questa possibile obiezione non mi sembra che si possa sostenere.

Mi avvio alla fine di questo intervento, dicendo che la situazione della nostra Regione presenta molti problemi gravi che imporrebbero interventi rapidi, coraggiosi, imponenti. Vi è nel settore dell'agricoltura il problema dell'irrigazione, del quale abbiamo tanto sentito parlare dai tecnici di questa materia: vi è il problema della sistemazione dei pascoli e dei boschi, che è stato oggetto di una relazione in questo Consiglio; vi è il problema del bestiame, l'ulteriore deficitazione delle colture che

tutti sostenemmo alcuni anni fa, ma che purtroppo ancora non si vede. Nel campo dell'industria è inutile soffermarsi. Per quanto riguarda Trento vi è un progressivo, continuo smobilizzo. Lo stabilimento, che occupa il maggior numero di operai di Trento si è chiuso e nella relazione non vi è una parola a questo proposito. Vi è il problema della disoccupazione che è enorme. Vi è quello delle malattie sociali che sappiamo essere particolarmente gravi nel Trentino, TBC, cancro, ulcera, nel quale potremo in qualche modo cercare di intervenire. Vi è il problema dell'artigianato, che se pure è di competenza provinciale, non ci può lasciare tranquilli; vi è il problema del turismo sul quale credo che altro consigliere avrà modo di intervenire con maggior competenza di quanto posso aver io. Vi è il problema dei riopianti, che si presenta con urgenza e gravità eccezionali.

Si dirà che molte questioni esulano da quelle che sono le nostre competenze. Argomento bello, fino a un certo punto, perché chi torna o non torna se non ha casa e lavoro, non si accontenta che gli si faccia vedere un articolo dello Statuto; chiede per lo meno un interessamento. Del resto c'è un articolo, il 29, che potrebbe essere una molla possente, una leva per cercare di ottenere qualche cosa di più di quello che mi pare sia stato finora ottenuto.

Di fronte a questi gravissimi problemi, che imporrebbero interventi colossali, noi troviamo stanziamenti, come per la zootecnica: 40 milioni; per il rimboschimento: 40 milioni; per bacini montani: 100 milioni. Sono queste cifre che, se si pensa che devono servire per Trento e Bolzano, non sono assolutamente in grado di modificare la situazione esistente. Tuttavia si continua a sostenere ed a dire che tutto va bene, molto bene! Se mi si chiedesse che cosa propongo come inno della

Regione, io proporrei quella canzone: « Tutto va bene madama la marchesa », perchè sembra di essere tornati al tempo quando a Trento si rifiutava l'Università. Sembra che si sia nel paese dove tutto va nel migliore dei modi. Questa situazione invece, richiederebbe l'attivizzazione di tutto il Consiglio, di forze anche esterne al Consiglio, che potrebbe valersi anche di uomini di movimenti e partiti non qui rappresentati, perchè diano una mano.

Vi sono molti problemi che non occorre che siano risolti dalla Giunta, per i quali potrebbe anche servire una commissione consiliare o non consiliare. Perchè non riusciamo ad ottenerlo malgrado risulti che delle persone sarebbero disposte a lavorare ed anche intensamente? Perchè avviene questo? Per ragioni politiche, per quella tale politica che non doveva assolutamente entrare nelle questioni regionali. Purtroppo, invece si deve constatare come vi sia entrata e vi si sia stabilizzata pesantemente. Per parte mia dichiaro che dopo quanto ho detto, per le ragioni che ho esposto, voterò contro il bilancio. Potrò votare a favore di qualche singolo stanziamento, ma questo mio voto avrà valore puramente indicativo e non impegnativo ai fini della valutazione complessiva. Dichiaro anche che, a mio avviso, sono stati commessi dalla Giunta degli straripamenti di potere, che essa ha assorbito delle competenze che, secondo me, erano del Consiglio e che io, sia per la prima parte come per la seconda, cercherò di fare tutto quello che è nella mia capacità per oppormi acchè questo abbia luogo.

DEFANT (ASAR): Non entro in merito ai singoli articoli del bilancio, perchè avremo occasione di prendere la parola durante la discussione degli articoli stessi. Ma voglio fare alcuni accenni sull'indirizzo generale, sul metodo del lavoro. Noi, dall'inizio dell'autonomia, e mi

permetto di parlare anche in prima persona, credemmo in qualche cosa di diverso nell'impostazione del lavoro, nei metodi del lavoro che attualmente si usa nei rapporti, in modo particolare, con le autorità centrali. Era assolutamente indispensabile esporre in modo chiaro i bisogni della Regione, tutti indispensabili; era assolutamente indispensabile accompagnare questa esposizione di bisogni con un programma di massima. E' stato per questo, che noi abbiamo pubblicato fin dal 1946 un programma che è stato raccolto da diverse università americane, un programma di ricostruzione regionale. Non voglio annoiare il Consiglio con la lettura di questo programma, ma esso si compone di molti punti e tocca tutti i settori dell'economia e della convivenza umana. Ora i signori della Giunta hanno creduto opportuno, ed era nel loro diritto di farlo, di adottare un metodo diverso da quello convenuto, e si sono accostati alle autorità centrali esponendo di volta in volta determinati settori separati o insieme, concludendo un accordo di carattere finanziario per una soluzione parziale e progressiva dei problemi di questi settori. Ma anche qui, secondo me, e lo ripeto per la ennesima volta, è stata commessa una omissione. Bisognava chiedere immediatamente alle autorità centrali, al Ministero delle finanze, il gettito complessivo fiscale della Regione. E' un diritto profondamente democratico! Ogni cittadino ha il dovere di pagare le imposte, ma ha anche il diritto di sapere a quanto ammontano queste imposte. Ciò che in Italia è completamente sconosciuto! Noi vogliamo sapere quello che entra nella Regione, perchè su questa base possiamo fare i calcoli e anche precisi! Questa domanda almeno io credo, non è mai stata posta dai signori della Giunta alle autorità centrali.

E' evidente che gli organi centrali potevano manovrare su diversi settori, ponendo di

fronte i rappresentanti della Giunta a delle incognite, la principale delle quali è appunto la mancata cognizione delle entrate fiscali della Regione. Da qualcuno si è detto che le entrate ammonterebbero a 10 miliardi. E' già qualche cosa. Si è detto pure che le entrate fiscali ammonterebbero a 12 o 14 miliardi. Comunque sia di preciso non si sa niente. Ma una cosa è certa: che noi del Consiglio regionale dobbiamo saperlo. Esposizioni da parte della Giunta non sono mai state fatte, mentre è la terza volta che chiedo di conoscere esattamente le entrate fiscali nella Regione. Le entrate dell'anno finanziario '49-'50 potremo oggi conoscerle: questo è evidente, ed è evidente anche che le richieste in materia finanziaria devono essere piuttosto limitate.

Questa limitazione, quest'anno, è data dal fatto dell'aggravamento della situazione internazionale. Un accenno così di sfuggita, mi pare che sia contenuto anche nella relazione, che gli organi dello Stato dichiarano di avere aumentato le spese per questa ragione. Ma non credo che le spese militari siano aumentate in misura tale da diminuire del 20 % le entrate regionali. Questa è la mia opinione personale, non convalidata da elementi di fatto, ma, grosso modo, non la vedo così grave. Una cosa è certa, che oltre all'intervento ordinario della Regione attraverso la compartecipazione alle entrate dello Stato, gli uomini rappresentanti della Giunta dovevano invocare dallo Stato quei famosi interventi che si effettuano attraverso i fondi dell'ERP. Questo per me era assolutamente necessario ed indispensabile. Noi abbiamo qui sottomano delle illustrazioni, dateci dal Capo della missione ERP in Italia, il quale successivamente alle dichiarazioni fatte a Bologna il 20 gennaio, ebbe ad esprimersi esplicitamente in un successivo discorso a Palermo, il 3 febbraio, illustrando alla Regione siciliana gli in-

terventi della sua missione: « Sono qui oggi per perorare la causa della cooperazione. Il mondo qual'è ora ha bisogno di una azione comune per il bene comune.

La funzione della Sicilia nel mondo di oggi sarà certamente di cooperazione, non di resistenza. La cooperazione ha già dato preziosi frutti al popolo di quest'isola ed alla sua economia.

.....

Non mi sembra che i due programmi — organizzazione di una adeguata difesa contro le aggressioni e potenziamento economico — siano in modo sostanziale contrastanti. Da un lato, la vasta disponibilità nelle zone depresse non è suscettibile di intera utilizzazione in un programma di riarmo. Dall'altro lato, i programmi di valorizzazione delle zone depresse non richiedono eccessivo impiego di materie prime. Ovviamente, può esservi una zona di contesa per quanto riguarda i finanziamenti. Ciononpertanto, la situazione presenta delle possibilità che la Sicilia può cogliere al balzo e sfruttare in collaborazione con le altre regioni d'Italia e con l'Europa occidentale.

.....

Vi è un certo numero di campi specifici in cui la Sicilia può potenziare la produzione per mezzo di nuovi progetti e nuovi investimenti, e così facendo, promuovere un miglioramento dell'economia dell'Isola ed aiutare il mondo occidentale nello sforzo difensivo.

.....

Quanto è già stato fatto per l'agricoltura, per l'industria, e — non lo dimentichiamo — per i trasporti costituisce la base per il potenziamento dell'economia siciliana. Quanto resta da fare richiede immaginazione ed iniziativa da parte vostra e soprattutto da parte di imprenditori privati disposti ad assumersi rischi. Im-

portanti, ad esempio, sono le possibilità di sviluppo delle vostre promettenti risorse petrolifere.

La Sicilia ha già fatto un passo importante per stimolare l'interesse delle imprese private per i suoi depositi petroliferi in potenza. Emanando la vecchia legge mineraria del 1927, la Sicilia è riuscita ad attrarre l'interesse di almeno tre fra le maggiori imprese petrolifere. Una di esse ha già firmato un contratto con il Governo regionale, ed ha già intrapreso indagini geofisiche superficiali su di un'estensione di oltre 100.000 ettari. La lodevole iniziativa della Sicilia in questo campo ha stimolato l'interesse di diversi industriali petroliferi che stanno ora trattando dei contratti. Stimolando l'interesse di imprese petrolifere competenti e bene attrezzate, la Sicilia può contare su pronti risultati nella determinazione della esistenza di riserve petrolifere ».

E, sempre parlando degli interventi per ricerche petrolifere, concludeva dicendo che erano stati investiti miliardi.

Ora è ben evidente che la quota-parte — spettante alla Regione in virtù dello Statuto speciale — non serve ad altro che a far fronte ai bisogni ordinari, cioè all'ordinaria amministrazione regionale, ed è evidente che con due miliardi e mezzo la Giunta non può far miracoli! Nessuna Giunta potrebbe fare dei miracoli! Ma è altrettanto evidente che la Giunta ha l'obbligo di servirsi di tutte le possibilità offerte da questi interventi particolari e che il Governo centrale ha il dovere di fare attraverso questi fondi stanziati appositamente per la ricostruzione economica del Paese. Questa lacuna io la devo mettere in rilievo e lo farò durante la discussione delle mie interrogazioni.

C'è una questione di metodo che, dal lato programmatico, secondo il mio modo di vedere, va mutata. Il presidente della Giunta è un

organo costituzionale come il Presidente della Repubblica. E' inutile presentarsi agli organi centrali con il cappello in mano! Bisogna andare da pari a pari, da cittadino a cittadino, perchè siamo tutti cittadini della medesima Repubblica, abbiamo i medesimi diritti e doveri e noi chiediamo l'applicazione della legge!

CONSIGLIERI: Con il cappello in testa! (ilarità).

DEFANT (ASAR): Possiamo discutere, ma non contrattare. I limiti della contrattazione sono evidentemente i bisogni di questa Regione, perchè altrimenti era semplicemente assurdo concedere lo Statuto sulle basi, pur anche limitate, sulle quali è stato imposto. Talvolta anche il presentarsi agli organi centrali in una certa forma, può dare un determinato risultato. Perchè se c'è stato questo rinnovamento costituzionale, bisogna che coloro, che rappresentano in sede di trattative questo rinnovamento, lo mettano costantemente in rilievo ed allora solo in sede di conclusione si avranno dei frutti. Diranno: « Faremo ». Noi potremo dire: Aspetteremo un anno, due, ma oggi non possiamo aspettare. Ci sono bisogni impellenti, bisogni di gran lunga superiori a quelli dell'Emilia, Lombardia ecc.

Ora quello che esigo, più che modifiche sostanziali al bilancio, è un diverso metodo di rapporto con le autorità centrali. Lo Statuto non prevede in genere interventi particolari, comunque il bilancio di questo anno elenca la bonifica di S. Michele, la sistemazione dei bacini montani e il grande lavoro dell'Avisio. E' la prima opera veramente grande che si sta facendo nella Regione, la bonifica, e non c'è che dare l'approvazione.

Per quanto riguarda i bacini montani bisogna riconoscere che le somme stanziare sono

esigue. Qui ci vuole un intervento straordinario. Un buon terzo, almeno a sentire i tecnici, e forse qualcosa di più, del regime idraulico della pianura padana dipende dalla nostra sistemazione idraulica. Buona parte delle industrie idrauliche dipende dalla sistemazione dei nostri bacini montani. Ora io credo che le somme stanziare dall'autorità centrale e dalla Regione siano del tutto inadeguate alle enormi esigenze di questo settore dell'economia.

Anche qui bisognava insistere ferocemente, insistere perchè non è in gioco l'interesse della sola Regione, ma l'interesse di milioni di cittadini. Qui è in gioco l'interesse della Nazione, e qui bisogna insistere fortemente, con estrema energia, prospettando in quadri drammatici la situazione.

Problema dell'Avisio. Qui la Giunta ha mancato di illustrare convenientemente alcuni dati e fatti. Certamente sono propenso al totale sfruttamento delle nostre risorse, alla totale elettrificazione dei trasporti, dell'agricoltura e dell'artigianato, ma prima di dare l'approvazione per un così forte investimento vorrei essere a conoscenza di determinati dati, che poi a mia volta sottoporrei ai tecnici. Questi dati non li abbiamo. Vogliamo conoscere quali saranno i nostri soci. Un socio sarà la Magnifica Comunità di Fiemme e l'altro socio della Regione sarà la SIT. Ma vogliamo sapere, come la SIT realizzerà quella parte di capitale per la quale si è impegnata, e questo è per me di assoluta importanza, non solo come membro di questo Consiglio, ma anche come cittadino della città di Trento.

Poi, tanto il Presidente della Giunta quanto il consigliere Vinante, che può rappresentare la Magnifica Comunità di Fiemme, mi hanno dichiarato che l'impianto risponde in ogni caso alle moderne esigenze di rendimento economico. Ho rapporti di tecnici che in buona par-

te sono in contraddizione con le affermazioni fatte da loro, ed è per questo che vorrei una chiarificazione immediata. Si tratta di investire in un primo tempo la somma di 8 miliardi. Ora 8 miliardi di lire, sia pure svalutate, rappresentano un importo notevole, che, se male investito, getterebbe il discredito su tutta l'amministrazione regionale, Consiglio e Giunta. Qui io credo che si deve fare un esame più profondo della situazione e uscire con dei dettagli, magari in sede riservata, se non vogliamo comunicare certi particolari alle grandi società. Lo dico formalmente, perchè è assolutamente necessario conoscere certi dettagli. Altrimenti, ripeto, potremmo andare incontro a delle sorprese e delusioni atroci in questo campo, che è delicatissimo.

Nel campo dei lavori pubblici andiamo sul vecchio binario. Qui manca solo la regolamentazione delle erogazioni, le norme che disciplinano queste erogazioni. Sarebbe tempo ora, che i signori della Giunta vi pensassero, perchè è una cosa normale, come l'aria che si respira, che un ente pubblico, che amministra fondi così ingenti, abbia delle regole sulle quali basa le erogazioni. Questo non lo dico per sfiducia, perchè darei in mano a tutta la Giunta la Regione, senza firma.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io no!

DEFANT (ASAR): Ma ci troviamo di fronte a 600.000 cittadini, i quali vogliono essere delucidati sul come vengono amministrati i fondi pubblici. C'è un altro campo importantissimo che è stato un po' gonfiato, ma non sufficientemente. E' il campo sanitario. Nel campo sanitario ci sarebbe da fare per almeno 25 anni, nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano. Bisogna che la Regione, pur mancando di Norme di attuazione precise che attribui-

scono ad essa quelle competenze, un bel giorno faccia uno sforzo e prenda a due mani la iniziativa di un'organizzazione sanitaria, che operi dei sopraluoghi nelle vallate e che istituisca dei sanitari ambulanti che facciano delle visite gratuite, perchè vi sono dei casi spaventosi, non nelle città, il tenore sanitario della città è confortevole, ma nelle campagne e nelle vallate montane, dove esiste l'isolamento completo. L'attuale organizzazione sanitaria dello Stato è assolutamente insufficiente. Non basta svolgere lavori di normale portata, bisogna portarsi vicino al cittadino, cercare di vedere i bisogni. Se noi lasciamo deperire l'elemento uomo, tutta la nostra costruzione economica andrà in fumo, perchè il centro dell'economia di ogni attività è l'uomo. E' l'uomo che dobbiamo curare.

Un intervento che fa piacere, lo noto nel campo industriale commerciale. Vorrei ricordare al Presidente della Giunta un'intervista da lui concessa l'anno scorso, il 4 ottobre, ad un giornale della città di Trento. Ora purtroppo, signor Presidente le sue previsioni non si sono avverate e non potranno avverarsi per la situazione del mercato. Il famoso D.L.L. 367, a cui lei accenna, è inoperante nella Regione. La legge 27 ottobre 1950, n. 910, è assolutamente inoperante nella Regione, perchè i legislatori l'avevano emessa, ritenendo che quella legge dovesse operare nel campo della libera concorrenza del credito, mentre è notorio che da quando lo Stato ha dovuto intervenire per salvare il Banco di Roma e la Banca commerciale, viviamo in pieno monopolio del credito e quindi è escluso che il provvedimento del 27 ottobre possa entrare in funzione a favore della nostra Provincia.

Ed allora quale soluzione dobbiamo trarre? La prima, e la più immediata, è proprio quella suggerita dalla politica di intervento a

favore di iniziative industriali, commerciali e turistiche. Soltanto quello che io non approvo è l'intervento massiccio, perchè ha dei lati negativi, che possono portare delle conseguenze spiacevoli per coloro che maneggiano denaro pubblico. Intanto, l'organo dirimente per le assegnazioni di questi interventi sarebbe la Giunta, ma la Giunta non può trasformarsi in un ente finanziario e bancario. Affidando invece l'operazione di credito ad un ente finanziario, assicurato con interventi della Regione in sede di servizi di interessi passivi e di ammortamento, da una parte avremo la garanzia del deposito bancario e dall'altra un controllo preciso nostro. Per questo non posso approvare, che in parte, la dizione di questo articolo. Comunque questo intervento è assolutamente indispensabile perchè, da quanto ho appreso anche dalle dichiarazioni del consigliere Cristoforetti, vi sarebbero parecchie industrie, e buone, che sfrutterebbero materie prime, e mano d'opera locali, disposte a recarsi quassù, in zona non precisamente adatta per industrie, sempre che sia loro garantito dall'ente pubblico un intervento, sia pure su piccola scala, ma sempre un intervento. Ora io credo che di fronte alla situazione deficitaria di molti Comuni, il compito della Giunta regionale sia quello di incrementare l'economia in tutti i campi.

Lo scorso anno noi abbiamo proposto un'altra iniziativa che non è stata accettata. Accenno alla casa da gioco, che alla Valle d'Aosta dà benefici incalcolabili. E' pur vero ch'è per questo che la Valle d'Aosta è stata esclusa dal beneficio dell'intervento ERP in quelle famose case popolari, ma gli amministratori della Valle d'Aosta possono dire con coscienza che hanno fatto in pieno il loro dovere. Noi non lo abbiamo fatto e sta bene; non siamo obbligati a farlo. Io credo che la Giunta, di fronte alle necessità esposte dal consigliere Scotoni, deve

intervenire, perchè l'industrializzazione media e piccola è l'unica ancora di salvezza per la nostra Regione, sia per il gruppo etnico tedesco, perchè molti riopianti vi troveranno lavoro, sia per il gruppo etnico italiano, perchè anche la emigrazione non è che una piccola valvola di sicurezza. Dobbiamo favorire il processo di industrializzazione del Trentino-Alto Adige. Non c'è altra scelta o perire o favorire questo processo. E' per questo che vedo volentieri questo articolo e lo approverò, se sarà accettata la dizione dell'intervento anche a favore di privati, anche per l'impianto di piccole industrie. Non possiamo assicurare interventi alla grande industria siderurgica, ma alla piccola industria con 50 o 100 operai.

Vi è infine l'Istituto di credito. Io dico questo: se l'Assessore competente nell'attuale situazione del mercato nazionale del credito, riuscisse ad avere successo, avrebbe compiuto la più grande opera meritoria che si possa compiere in questi tempi. Oggi, che è estremamente difficile poter attingere al credito, che vediamo fallire persino i provvedimenti legislativi, se il competente Assessore riuscisse a sfondare queste barriere con un nuovo organismo di credito, io sarei il primo a riconoscergli il più grande merito. Non vi è possibilità di sviluppo economico se non possiamo disporre del denaro a lunga scadenza. L'ente pubblico non potrà intervenire a lungo, a favore di queste industrie, perchè ci vorranno mezzi disponibili. L'istituzione di questo Istituto di credito di diritto pubblico è perciò assolutamente indispensabile. Credo che ci saranno da superare immense difficoltà, da quanto si può apprendere da informazioni assunte. Si cozzerà contro forze terribili! Ma comunque se avremo tenacia, se vi sarà l'appoggio del Consiglio se si ricorrerà al mezzo politico, quando sarà necessario, queste muraglie le sfonderemo, co-

me sfonderemo altre muraglie monopolistiche nell'avvenire.

Scotoni ha parlato di attendismo nell'autonomia. Forse è un errore della nostra gente, un errore di prospettiva. Si capisce che nel primo anno non si può ottenere tutto. Ma sono d'accordo con Scotoni che molte cose si possono ottenere e, non lo dico per fare delle critiche sciocche, molte cose devono essere cambiate. Ci vuole soprattutto maggior dinamismo e, in particolare, dobbiamo chiamare a raccolta il Consiglio, perchè 46 cervelli e non escludo nessuno, nemmeno gli antiautonomisti, — perchè se chiedessi loro dei consigli in materia autonomistica non me li negherebbero — potranno dare utili schiarimenti e se non altro una spinta alla Giunta. Non si può riunire il Consiglio solo ogni sei mesi. A parte il fatto che così si viola un principio fondamentale dell'Istituto stesso che può portarci al fallimento. Voi ci potete augurare il fallimento politico, ma non credo che gli antiautonomisti augurino il fallimento economico della Regione. Mi rifiuto di crederlo!

Un altro punto molto delicato è la sistemazione giuridico economica del personale. Certo, presto o tardi, questo personale dovrà sapere di che morte deve morire, se avrà esaurito il termine, quanto riceverà. Ho visto nella lista presentata dai signori della Giunta delle paghe discordanti: una di 66.000 ed altre di 30.000. Non capisco il criterio con cui sono stati stabiliti questi stipendi. Si tratta di funzionari, di gente preparata che in qualche caso rasenta la fame. Prego i signori della Giunta di intervenire in questi casi, perchè è un discredito per la Regione. Io speravo allora che i funzionari della Regione lavorassero sì, ma che ricevessero di più di quanto non ricevono i funzionari dello Stato. Vi sono dei funzionari che hanno quattro figli a carico e che si devo-

no accontentare di 30.000 lire al mese; mentre ce ne sono degli altri che forse potrebbero ricevere 7000-8000 lire in meno. Naturalmente dovrebbe essere il compito della Giunta di dare suggerimenti ed il Consiglio farà delle controproposte. Ma è un punto delicatissimo, che credo deve essere risolto nei prossimi mesi, dal primo all'ultimo dei funzionari, per dare a questi una certa tranquillità e garanzia, in quanto mi sono preoccupato vedendo certe paghe. Concludendo io, credo che, difendendo l'autonomia io difendo la democrazia regionale. Non vedo democrazia applicabile senza le autonomie locali. Intendiamoci, occorre un organo superiore che coordini, che sarà lo Stato, e non so chi sarà in avvenire perchè non dipende da noi.

MITOLO (M.S.I.): Potremo essere noi!

DEFANT (ASAR): Anche voi, non sarà nulla di male!

PRESIDENTE: Defant, la parola deve essere rivolta al Presidente e non ai singoli consiglieri!

DEFANT (ASAR): Scusi signor Presidente, non è per mancanza di riguardo. Credo che il miglior modo per difendere l'autonomia non sia quello di apprestare eserciti e fortificazioni, ma quello di rafforzare le istituzioni e di dare al cittadino il convincimento che il potere pubblico si interessa veramente della sua sorte.

CAPRONI (P.P.T.T.): Signor Presidente e signori consiglieri. La discussione generale sul bilancio implica evidentemente e offre ai vari consiglieri l'occasione di esaminare, nel suo complesso, l'attività della spettabile Giunta regionale, di esporre le proprie idee in ordine a

quelli che, a seconda delle situazioni espresse in questo Consiglio, rappresentano gli elementi positivi o gli elementi negativi del bilancio e quindi della complessiva attività passata e futura della Giunta e dell'organo che deve attenere alla nostra Regione.

Tra gli elementi positivi vi è indubbiamente la tempestività con la quale il bilancio viene presentato ancora nella prima quindicina del mese di febbraio per il preventivo 1951, ciò che dà la possibilità indiscutibilmente utile di preordinare un'attività più concreta per l'annata che il bilancio prevede. E se noi pensiamo che ciò avviene già al terzo anno di svolgimento della vita autonoma, non possiamo non apprezzare questo elemento di tempestività. Un altro lato positivo del bilancio è la migliore impostazione dal punto di vista tecnico, rispetto ai bilanci precedenti, il che — del resto — non poteva non avvenire in quanto i due bilanci, consuntivo 1949 e preventivo 1950, costituiscono già due elementi di paragone che possono delineare delle proporzioni apprezzabili.

E ora mi voglio riferire in parte ad alcune considerazioni svolte dal consigliere Scotoni che mi ha preceduto. Il consigliere Scotoni ha rilevato che forse le nostre popolazioni si sarebbero attese qualche cosa di più e di meglio dal nostro sistema di organizzazione autonoma, ma a questo riguardo io voglio considerare che le nostre popolazioni, in effetti, erano divise per lo meno in due o tre direzioni per quanto concerne la questione dell'autonomia. Vi erano coloro che dall'autonomia si attendevano addirittura dei cataclismi, dei diluvi universali, e coloro che dall'autonomia attendevano il toccasana di tutte le piaghe, toccasana che — come succede in tutte le menti umane — non attendevano a lunga scadenza, ma attendono sempre dall'oggi al domani, attendono misu-

rando, come già ebbi occasione di accennare altre volte in sede di discussione del bilancio 1949 e preventivo 1950, misurando il tempo sulla brevità della vita. Ripeto anche in questa occasione, che una riforma così profonda che investe moltissimi lati dell'economia, non può e non potrà avere dei risultati pieni e tangibili se non dopo un determinato periodo di anni.

In fondo noi dobbiamo considerare che a tutt'oggi sono passati due anni solamente. Ora in questi due anni, che cosa ha fatto e cosa poteva fare la Giunta? In questi due anni la Giunta doveva preoccuparsi prima di tutto dell'aspetto di ogni singolo settore della sua attività, di prendere contatto con quegli enti economici che avevano prima un funzionamento non connesso assolutamente con il sistema autonomistico. Esplorare l'attività, studiare i metodi, i sistemi, procedere a consultazioni, dedurre delle conseguenze, stabilire il programma minimo di massima, da svolgersi per operare facendo veramente il tentativo, come si espresse allora il Presidente della Giunta, di far procedere la vita dell'attività legislativa anche ai fini di avere un'esperienza nelle mani e di poter contare di camminare un po' più al sicuro.

Il periodo di due anni mi sembra veramente lungo per l'espletamento di questo primo lavoro che considero come una prima fase, una fase esclusivamente preparatoria di ciò che dovrà essere nel secondo biennio e nei futuri quadrienni, l'attività vera e propria, sia nel campo amministrativo, come nel campo soprattutto legislativo, nonchè nel campo delle stimolazioni di quelle attività economiche che sono indispensabili alla vita regionale e in particolare modo alla vita del Trentino che, senza far torto a nessuno, è la parte più povera della nostra Regione.

Taluni risultati tangibili dell'amministrazione autonoma si possono già toccare con mano nel settore dei lavori pubblici. Indiscutibilmente è stato fatto molto. Lo stanziamento di tre miliardi circa, nei tre bilanci regionali, '49, '50, '51, è valso a stimolare un'attività per un importo press'a poco doppio che raggiungerà senz'altro i 6 miliardi e mezzo di lire. Io credo che un'attività del genere non possa francamente non essere apprezzata come elemento positivo, che sta ad onore della Giunta che ha svolto il lavoro, che sta ad onore di coloro che hanno saputo credere in questa autonomia, senza la quale indiscutibilmente non avremmo avuto forse i mezzi per poter operare presso Province e Comuni nei campi più svariati, specialmente nel settore dei lavori pubblici al fine di stimolare quelle attività che in parte hanno trovato svolgimento e in parte sono in corso di rifinitura.

Un altro risultato che, benchè non ancora tangibile negli aspetti, e che vedo di grande estrema importanza, fu quello di aver assicurato, mediante tempestivi interventi del Presidente della Giunta presso gli organi centrali, il diritto a favore della SIT e della Magnifica Comunità di Fiemme per lo sfruttamento idroelettrico del torrente Avisio, che è l'unico corso d'acqua a regime torrentizio che finora non è stato ancora utilizzato e sul quale fino ad oggi non era possibile ottenere la concessione. E' indiscutibile che se gli effetti non si possono oggi toccare con il dito, quando queste opere cominceranno a produrre, la Regione ne risentirà grandemente. Anche volendo essere modesti, ritengo che senz'altro questi impianti sull'Avisio potranno dare 600 milioni di Kwh annue, che andranno a beneficio dell'economia regionale, sotto forma di forza per favorire gli artigiani e le piccole industrie, e forza motrice

in genere anche per i privati, i quali possono così installare il motorino al posto della forza umana, che è più lenta. Così quel ritmo, che specialmente nell'agricoltura è lentissimo, sarebbe destinato ad avere notevole incremento specialmente in linea di rapidità.

Un altro punto importante è quello della bonifica. Se ne è parlato molto, sia negli anni che immediatamente precedettero la nostra autonomia, sia in questi due anni. Se ne è parlato molto, anche molti anni fa, ma praticamente fino ad oggi non si è mai fatto niente. Solo oggi noi possiamo vedere una seria prospettiva di avviarci finalmente ad un inizio, e speriamo ad una risoluzione di importanti lavori anche in questo settore. Questi sono, secondo me, i lati indiscutibilmente positivi del problema. Di fronte a questi lati positivi è però indispensabile siano esaminati anche quelli che devono essere ritenuti i lati negativi. Perché se il Consiglio è chiamato ad emettere un voto sull'atto amministrativo più importante che è il bilancio, della Regione, è logico e ovvio che questo voto possa essere emesso solo dopo che tutti i principali elementi del problema sono stati convenientemente sviscerati.

Foreste demaniali: Ricordo che a questo riguardo è stata fatta in Consiglio una precisazione. Sembrava che le foreste demaniali passassero alla Regione con il 1° luglio 1950. Io ricordo una promessa del Presidente della Giunta, fatta in Consiglio, che con il 1° luglio '50 le foreste sarebbero senz'altro passate alla Regione e che fino allora l'amministrazione statale avrebbe provveduto ad amministrare per conto della Regione stessa. Non so se ho inteso erratamente quella affermazione di allora o se sono nel giusto oggi chiedendo una spiegazione a questo riguardo. Noto, fra il resto, per dire una cifra, che mentre nel preventivo per il 1950 per le foreste demaniali veniva preven-

tivato un reddito di 60 milioni, si va ad un reddito aumentato di 80 milioni per il 1951. Presumo che questa cifra, sulla quale non mi voglio esprimere, sia il risultato di calcoli di preventivo di reddito. Presumo che questo preventivo di reddito sia stato concretato attraverso contratti presi con l'amministrazione interessata, ma non mi rendo ragione di un aumento così rilevante dal '50 al '51. Secondo me le foreste demaniali si avvicinano appena con questo bilancio al reddito effettivo presumibile che possono dare. Fate un po' il calcolo sul gettito complessivo di legname da opera e da ardere che le foreste demaniali possono dare, moltiplicate i m³ per il prezzo corrente e vedrete, che, appena quest'anno, ci avviciniamo alla cifra che si può ritenere approssimativa-mente tranquillante in ordine al reddito che devono dare queste foreste.

Settore bacini montani e rimboschimento: Sono stato informato questa mattina dallo egregio collega ingegner Angelini che, almeno per quanto concerne i rimboschimenti è stata preparata una risposta ad una interrogazione urgente che data già dall'11 maggio 1950. Di questa interrogazione, anzi di queste due interrogazioni, — perchè una riguarda i bacini montani ed è molto complessa, molto capziosa, molto cavillosa; l'altra riguarda il settore del rimboschimento altrettanto complessa, capziosa, cavillosa a quanto mi consta personalmente — non è mai stata data lettura in Consiglio. Devo però riconoscere che avendo presentato interrogazioni in occasione della trattazione del bilancio 1950, mio malgrado non fui presente alla seduta conclusiva, in cui furono lette le interrogazioni e può essere così accaduto che, a norma di Regolamento, il Presidente del Consiglio, le abbia allora accantonate. Quindi è logico che io non abbia avuto

la possibilità di illustrarle e rispettivamente è logico che non sia seguita la risposta.

Comunque ho piacere di aver potuto constatare che nel frattempo questa idea ha avuto altri fautori ed altri sostenitori. Invero ne è una prova di fatto che Defant ha a sua volta presentato una interrogazione per sapere quali siano le intenzioni della Giunta relativamente alla sistemazione dei bacini montani e dei torrenti. E' una cosa questa, signori della Giunta, alla quale io dò, e il mio partito dà, un'importanza di estrema rilevanza. Ho notato in genere, che, sia nel bilancio 1950 che in quello 1951, le cifre stanziare sono molto esigue. Non è detto che i nubifragi e i cataclismi siano sempre all'ordine del giorno, ma è certo che quando nella nostra Regione avviene un nubifragio di estensione notevole, cioè di quelli che si estendono su vasta zona, sulla parte della criniera alpina che ci riguarda, quando la durata è particolarmente lunga e l'intensità della pioggia notevole, allora voi mi insegnate che i disastri sono possibili e sono veri disastri. Piccoli rivi, piccoli torrentelli, torrenti di una certa importanza che nella maggiore parte dei mesi estivi voi credete prosciugati, acquistano una violenza distruttiva di vasta portata, che rovina campagne e arginature e che porta conseguenze straordinariamente gravi.

Per sistemare questi torrenti, grandi e piccoli, è necessario che proceda di pari passo il rassodamento dei terreni, perchè non si può sistemare gli argini dei torrenti se non si sono contemporaneamente, e prima ancora, rassodati i terreni ai lati con opportuni rimboschimenti. E' un problema questo che riveste un carattere eminentemente tecnico, che va esaminato a fondo nei suoi dettagli e nei suoi duplici aspetti in altra sede e sul quale quindi non vorrò tediare il Consiglio. Ma dico fin da ora che è necessario che la spettabile Giunta regio-

nale si convinca che è necessario stanziare subito delle somme molto rilevanti, se si vuole operare almeno nei settori più urgenti in questo campo. Pensate che dal 1882 fino al 1914, lo ripeto per la seconda volta, sono stati stanziati in questo settore ben 30 milioni di corone d'oro, equivalenti a 30 miliardi oggi, perchè una lira oro oggi bisogna moltiplicarla per mille.

Indico queste cifre al Consiglio, perchè i signori consiglieri possano formarsi un'idea delle proporzioni e vastità dei lavori che sono stati fatti in quei tempi, in seguito alle famose inondazioni del 1882. Noi da quell'epoca in poi abbiamo avuto anche delle alluvioni, sia in provincia di Trento sia in Alto Adige, ma sono state alluvioni parziali che non hanno provocato disastri su tutta la Regione alpina. Un altro settore, nel quale non mi sembra sia stato operato e non mi sembra vi sia un sufficiente programma per operare, è quello delle malghe e pascoli alpini. Anche questo è un settore dell'economia montana, ma interessa l'intera Nazione, perchè la montagna non serve soltanto a noi, ma serve, sotto molti punti di vista, a tutta la Nazione ed allo Stato. Pensate che nel Trentino, 60 anni fa, c'erano 160 bovini; quanti ne conta oggi il Trentino? Quanti ne conta la sola provincia di Trento? Vorrei chiederlo all'Assessore.

CASTELLI (D.C.): Sono aumentate le vacche!

CAPRONI (P.P.T.T.): Un'altra esigenza del bilancio è quella che si riferisce alla integrazione dei bilanci comunali. Qui il dottor Scotoni mi sembra abbia rilevato che non è obbligo del Consiglio della Regione di procedere alla integrazione dei bilanci comunali. Infatti il *secondo comma dell'articolo 70 dice*: « La Re-

gione può, in casi eccezionali, assegnare una quota di integrazione ai Comuni». Ma voi sapete tutti, consiglieri, in quali condizioni si trova la massima parte dei bilanci dei nostri Comuni, e voi sapete che questo può diventare un « deve », perchè quando i Comuni dimostreranno che non potranno fare senza l'integrazione da parte della Regione, allora la Regione si convincerà che la sua possibilità diventa una propria e vera necessità. Quindi anche questa è una partita che va tenuta molto ben presente al fine di non trovarsi poi a metà strada con il passo sbagliato. Ma non è questa la sostanza del mio modesto intervento. Esso si riferisce invece ad un criterio che mi permetto di illustrare brevemente, a un criterio che riguarda la partita entrate. Vi sono delle entrate che per loro natura e per loro fisionomia oggi, in presenza del funzionario dell'amministrazione autonoma, in presenza dello Statuto che è diventato legge costituzionale che opera da sè, sono da considerarsi come entrate proprie della Regione, anche se prima dell'autonomia la Regione non le aveva. A titolo semplificativo, una di queste entrate è quella derivante dalle foreste demaniali. Le foreste demaniali sono beni disponibili della Regione e diventeranno giuridicamente tali dal momento in cui le Norme di attuazione, a questo riguardo, diverranno operative. E' chiaro pertanto che l'entrata che deriva dalle foreste demaniali, è un'entrata che da parte della Regione, va considerata come entrata propria.

L'entrata che si riferisce ai 10 centesimi per Kwh, applicati alla produzione dell'energia elettrica, è un'entrata che la Regione non aveva prima dell'autonomia, è un'entrata che deriva da una legge fatta dalla Regione in base ad una precisa disposizione di legge costituzionale, che accorda il diritto alla Regione di applicare questa imposta. Ma se la Regione, con questo

atto dispositivo, legislativo, incamera oggi questa imposta, noi dobbiamo dedurre che questo è un altro cespite da considerarsi in linea di fatto e di diritto come entrata propria della Regione. Lo Stato dà alla Regione l'imposta ipotecaria, l'imposta sull'energia elettrica e gas, anche se sono gettiti che derivano da un atto costituzionale e che oggi, da un punto di vista di fatto e di diritto sono diventati gettiti propri della Regione; nè più nè meno di quel tale gettito proprio ai Comuni, derivante e dai tassi e da sovraimposte comunali in virtù di una legge sulla finanza locale, che dà la facoltà ai Comuni di applicare determinati tributi per necessità del proprio bilancio. Un'entrata, invece, che non è, né in linea di fatto, né in linea di diritto, propria della Regione, è quella che si riferisce ai cespiti previsti dall'articolo 60 dello Statuto.

(Il Presidente dott. Magnago cede la Presidenza al vice-Presidente dott. Menapace).

CAPRONI: (P.P.T.T.): E perchè? Perchè questa entrata deve essere contrattata annualmente, perchè su questa entrata cade una valutazione annuale, perchè i cespiti complessivi di questa entrata sono statali, ai quali lo Stato non ha mai rinunciato, che incamera lo Stato e sui quali lo Stato lascia e accorda una compartecipazione alla Regione. Ora nel bilancio, nelle poste di entrata del bilancio che la Giunta presenta oggi al Consiglio per l'approvazione, a quanto ammonta in sostanza la compartecipazione della Regione in questi cespiti di entrata? a L. 1.440.000.000. Ora qui dobbiamo porci una domanda, almeno, io, come singolo consigliere, mi pongo una domanda: l'articolo 60 dello Statuto dice chiaramente che... «è devoluta alla Regione una percentuale del gettito del lotto, dei monopoli e

delle tasse e imposte sugli affari, riscosso nel territorio della Regione. La percentuale stessa è determinata ogni anno d'accordo fra il Governo e il Presidente della Giunta regionale». La relazione della Giunta mi dice che con il Governo la Regione ha stipulato che, per questa entrata, lo Stato dà complessivamente un miliardo e 590 milioni. Questo miliardo e 590 milioni saranno determinati successivamente in base all'80 % sulla concessione della mano morta, registro, concessioni governative, ecc., al 10 % sul lotto, al 5 % sui monopoli, al 15 % sull'I.G.E.

La domanda che mi faccio è questa: è proceduralmente costituzionale questo metodo di trattare con il Governo? E' chiaro che lo Statuto parla di determinazione di percentuali, è chiaro che per poter determinare il quid di una percentuale è necessario conoscere preventivamente il gettito complessivo dell'imposta cui si deve riferire quella percentuale. Perché se un tizio dice a me « egregio consigliere, lei avrà il 5% sul gettito di 100.000 lire », non è la stessa cosa come mi dicesse: « lei avrà il 5% sul gettito di 400.000 lire ». In altri termini, questa tesi presenta anche un'altro aspetto. Il Consiglio è chiamato ad esprimere un voto sulle poste di entrata e sulle poste di uscita, cioè sul preventivo entrate e sul preventivo spese, ma poichè le entrate sono soldi che entrano nelle casse della Regione non è sufficiente che il Consiglio dica: è un miliardo e 440 milioni, sta bene è una cifra discreta possiamo votarla. E' necessario che il Consiglio conosca perchè è un miliardo e 440 milioni e non 990 milioni o due - tre miliardi. E' mai stato posto il Consiglio in grado di sapere a quanto ammonta la quota fiscale sul tabacco e sui monopoli, che è quella quota cui si riferisce una delle percentuali concretate nella relazione della Giunta e che saranno fissate in un decreto del Presidente della Repubblica?

Il Consiglio è mai stato in grado di conoscere da fonti ufficiali — e per fonti ufficiali non si può ritenere che l'esposizione della Giunta fatta in Consiglio — a quanto ammontano le imposte sulla mano morta ecc.; vale a dire: il complesso di queste voci vengono oggi presentate per l'approvazione, per il voto cosciente da parte del Consiglio?

E' logico che il Consiglio emetta un voto cosciente e ponderato senza che ciascun consigliere sia in grado di informare anche l'opinione pubblica? E che coloro che gli hanno dato il mandato, i suoi elettori, sappiano perchè ha dato il voto favorevole o non favorevole su quella determinata posta di bilancio? Questo è un complesso di interrogazioni che io mi sono fatto il dovere di porre prima a me stesso e di prospettare poi al Consiglio, affinché ciascuno, nell'ambito della propria responsabilità, ne sia informato. Mi dirà signor Presidente della Giunta: Ma bada caro figliolo, che nelle trattative con lo Stato noi abbiamo esposto le nostre necessità regionali, e così in famiglia, da buoni amici, abbiamo concordato una determinata cifra che corrisponde ai nostri bisogni, come sono stati valutati da noi e anche dagli organi amministrativi dello Stato che hanno svolto con noi le trattative. Una volta raggiunto un accordo su quella cifra complessiva, abbiamo stabilito che le percentuali che saranno applicate su quelle tali voci di imposta, saranno quelle segnate dalla Giunta regionale nella sua relazione.

E' questo un ragionamento che in una famiglia potrebbe soddisfare, ma non soddisfa quando questa famiglia si chiama pubblica amministrazione, quando questa pubblica amministrazione, ha per sua finalità specifica l'amministrazione del pubblico denaro; allora questi ragionamenti non valgono più. In sostanza io ho trattato prima questo argomento in occa-

sione della discussione del bilancio preventivo 1949, ed in quella occasione ho capito che non esisteva la materiale possibilità, anche per il ritardo con cui furono potute condurre le trattative con gli organi dello Stato, di arrivare ad altra soluzione che non sia quella nell'ambito così di famiglia; facciamo intanto, così, poi vedremo l'anno venturo se potremo fare meglio. In occasione del bilancio 1950 ricordo di aver con un certo senso di maggior pressione ritoccatto questo punto, facendo presente che, se le cose si fossero svolte in uguale modo del 1951, il nostro avviso sarebbe stato forse diverso da quello che mostrammo nel 1950. Ora, signor Presidente, siamo al terzo bilancio; francamente io personalmente e il mio gruppo non ci sentiamo di approvare questa cifra di entrata, se non sappiamo con assoluta precisione da che cosa derivano queste cifre e se non siamo convinti che queste cifre devono essere assolutamente quelle e non possono essere maggiori, se non siamo convinti del perchè non possono essere maggiori.

Voi capirete, signori della Giunta, che come voi tenete conto delle ragioni e delle necessità nel momento che dovrete condurre delle trattative con gli organi centrali, altrettanto faranno gli organi centrali nei confronti vostri, ma non è detto che le ragioni degli organi centrali valgono più delle vostre. E' necessaria una discussione più aperta, più chiara, più piena, ed è necessario che il singolo consigliere sappia, per espressione ufficiale che avviene in Consiglio e non da giornali, non da bollettini, non da indicatori più o meno ufficiali, a quanto ammontano le imposte che si incamerano in regione e i titoli per i quali si assumono. Francamente, senza conoscere queste imposte, con assoluta precisazione, io non mi sento di dare un voto di approvazione al bilancio preventivo 1951. Aggiungo un'altra cosa. Saranno fat-

te probabilmente — come suole accadere — delle proposte di piccoli storni dall'uno all'altro assessorato, ma vedete, signori della Giunta, la parte centrale, la parte più importante è solo questa. In fondo in fondo, voi potete paragonare il bilancio regionale a quel secchio d'acqua che è andato a prendere la vecchierella alla fontana in tempo piovoso. La vecchierella portando il secchio pieno d'acqua, ne sparge un pò per terra, altrettanta però quanta ne entra con la pioggia.

Questi piccoli storni sui quali si potranno impostare delle discussioni più o meno interessanti, forse anche interessantissime, hanno una relativa influenza sul volume del bilancio, sul complesso della possibilità finanziaria per l'economia regionale, hanno una relativa importanza, ma la posta che ha importanza enorme è quella dell'aumento delle entrate. Credete, signori della Giunta, se voi non arriverete a far aumentare le entrate proprio su quel famoso articolo 60 dello Statuto speciale, non arriverete mai a cambiare il volto dell'economia regionale. Non potrete mai pensare ad un vero incremento dell'agricoltura, ad un incremento artigianale, a creare piccole industrie, a fiancheggiare iniziative utili in modo assoluto, ed allora avrete anche fra venti anni lo spettacolo di vedere la nostra popolazione ed in modo particolare quella delle zone povere e depresse del Trentino, non sotto il peso invisibile della loro fatica, ma sotto il peso, altrettanto invisibile, ma non meno grave, della loro depressione morale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io voglio acquistare un titolo di benemerenzza presso il Consiglio e cedo la parola al consigliere Cristoforetti.

PRESIDENTE: Sono indicati l'onorevole Paris e il consigliere Salvetti.

PARIS (P.S.L.I.): Sono stato in viaggio 13-14 ore. Se fosse possibile pospormi. D'altro canto chiedo che venga rispettato l'ordine di prenotazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvetti.

SALVETTI (P.S.I.): Evidentemente, dopo gli interventi dei colleghi, parte di quello che intendevo dire diventa una superfluità, o quanto meno un doppione. Tuttavia non posso, prendendo la parola, a nome del mio partito, passare troppo sotto silenzio quello che era stato il frutto del mio esame del bilancio e le conclusioni e le motivazioni cui sono giunto. Naturalmente non spenderò parole ancora per la solita espressione di prammatica, che esaminare il bilancio vuol dire giudicare l'intero Governo che presenta questo bilancio e che dalla sua approvazione attende il via per l'azione concreta. Altri hanno chiuso il loro intervento esprimendo i lati positivi. A costo di sembrare psicologicamente ingenuo, io incomincio con il dare degli elementi positivi che trovo in questo bilancio, elementi che sono stati naturalmente già toccati da altri. Ma io vi accenno soltanto senza soverchi commenti, che mi sembrerebbero superflui. Non posso anzitutto chiudere gli occhi sulla tempestività di presentazione. E' forse il primo bilancio dei tre, che mantenga, anche nel tempo, la definizione di bilancio preventivo; gli altri lo erano soltanto pro-forma. Ancora un'altra caratteristica ha avuto per me questo bilancio: che giunge qui dopo l'esame di una Commissione allargata; sembrerà una caratteristica insignificante, ma a torto.

Ho partecipato a quasi tutte le sedute di

questa Commissione allargata; ne sono stato membro aggiunto e, se non ho votato nè potevo votare il bilancio nella sua sintesi e neanche nella sua analisi, tuttavia ho potuto avere una gran quantità di dati che altrimenti, come gli altri anni, avrei dovuto chiedere in questa sede. Ho visto la differenza, qui dentro, in parecchi interventi già fatti e rilevo che talune domande, per esempio l'ultima, su cui ha insistito Caproni, avrebbe già avuto una risposta preventiva se avesse sentito, come ho sentito io e gli altri colleghi, le ampie spiegazioni in materia, sul famoso articolo 60. Comunque, il fatto che un buon gruppo di consiglieri abbia potuto seguire, in una serie di sedute e in convocazione di assessori, una quantità di delucidazioni, lo credo un elemento utile. Qualcuno ha detto che l'allargamento era una formalità; per me, è stato un elemento di collaborazione almeno agli effetti informativi. C'è stata in quella sede maggior possibilità di suggerire, di prospettare orientamenti e soluzioni che possono avere forse più là che qua, il loro valore. Non spenderò neanche tante parole sui miglioramenti tecnici. Non sono ragioniere, ma ho abbastanza pratica di bilanci, da vecchia data, per dire che, tecnicamente, questo bilancio presenta delle notevolissime migliorie, come è stato rilevato da altri, soprattutto per la dizione più appropriata in molti punti e là, dove non c'era un'appropriata dizione, qualche miglioramento è stato suggerito dalla stessa Commissione. Soprattutto, a differenza dei precedenti bilanci, sono state ben separate le voci di spese ordinarie e ricorrenti da quelle eccezionali. Franca-mente, anche per un esaminatore profano, questa distinzione è servita, o potrebbe servire, veramente a capire molto di quella che è la linea politica ed amministrativa della Giunta regionale. Non ho mai dato il voto di approvazione ai due precedenti bilanci...

CAMINITI (P.S.I.): Non lo dò neanche a questo!

SALVETTI (P.S.I.): E ne ho sempre detto le ragioni, al momento opportuno. Dirò poi, per chiudere, quali siano le mie idee in rapporto a questo. Comunque ricordo di avere più volte motivato le ragioni del mio dissenso, ed ho la soddisfazione di constatare che talune di quelle mie osservazioni oggi non avrebbero ragione di essere, e mi fa piacere. Non certo che le migliori siano state fatte perchè l'ho detto io o altri. Ma si capisce che alle volte, le idee camminano con la testa degli uomini e qualche volta con la forza autonoma, per la loro bontà intrinseca. Alludo per esempio alle leggi appoggio. Io credo di essere stato uno dei primi, se non il primo richiedente delle leggi appoggio. L'ho detto nel bilancio del 1949, l'ho detto a proposito del bilancio del 1950, ed anzi dirò che è stata questa una delle ragioni principali per cui non ho votato nè il primo nè il secondo bilancio. Quest'anno almeno, due leggi appoggio le abbiamo; tardi, ma ci sono, tutt'è due per l'agricoltura e tutt'è due di nascita recente. Dò atto volentieri che, proprio nella discussione e nell'esame di questo bilancio, parecchi assessori sono venuti in Commissione ed hanno promesso formalmente che di queste leggi appoggio ne hanno pronte, o in testa, parecchie.

Fa piacere leggere, per esempio, alla fine della relazione dove si elencano quattro o cinque voci importanti, che, detti stanziamenti, sono previsti in base a provvedimenti legislativi, quanto a dire che quelle voci non potrebbero essere toccate finchè non ci sia una regolamentazione. Mi dispiace che una frase del genere non ci sia ancora nell'importantissimo capitolo dei lavori pubblici. So però che l'Assessore ha promesso che la legge non solo la ha in testa, non solo in cantiere, ma già approntata e che

sarà di prossima discussione. Fa piacere effettivamente che quello che due anni fa fu chiamato, qui dentro, quasi una proposta ritardatrice, una iniziativa rugginosa, quasi un insabbiamento, oggi, sembra accettato pressochè da tutti. Davvero questo fa piacere, non naturalmente perchè ci siano dei dubbi sull'onestà dell'uno o dell'altro assessore, (cose che non si enunciano neanche a titolo di ipotesi) ma perchè la cosa va bene per se stessa, almeno ho sempre pensato così.

Oggi prendo atto volentieri che la Giunta dichiara nella sua relazione, e lo dichiara anche nella stesura di certe voci, che la sua azione si svolge e si svolgerà su precisi binari che le leggi del Consiglio sanzioneranno a ragion veduta. Per me, il lato importante è che il popolo possa efficacemente conoscere questa regolamentazione. Uno dei vantaggi delle leggi appoggio è proprio questo — oltre quello di indurre la Giunta a camminare in quella direzione — che le popolazioni interessate sappiano fin dove giungono le modalità per far valere questi diritti. E' una notorietà che è tempo venga accettata come presupposto utile ed effettivo dal Governo regionale. Dò volentieri atto anche (mi si consenta di riecheggiare le mie parole dette due anni fa) che in questo bilancio c'è la tendenza — parlo in tesi generale, perchè se lo facessi in particolare, andrebbe troppo per le lunghe — c'è la tendenza ad interventi che vorrei chiamare più costruttivi e massicci. Ricordo di aver allora usato la frase del « troppo frammentarismo » e di aver chiamato « pioggerella d'oro » quella specie di seminazione con il ventilabro. Dicevo che la cosa poteva andar bene in un certo senso, che poteva aver il significato di una soddisfazione per tante bocche il buttar le briciole che ciascuno riesce a prendere per aria; ma dicevo anche che piuttosto bisognava vedere di concentrare

su punti essenziali questo cumulo di mezzi finanziari, che la Regione ha a sua disposizione.

Ho sempre pensato che è bene che l'ente pubblico intervenga là dove c'è l'inedia (perchè bisognava impedire che il povero muoia d'inedia) ma penso anche che, a fianco di questa opera assistenziale, il compito fondamentale della Regione deve essere quello di avere una chiara politica economica. Mi sembra del resto, che anche la Giunta intende oggi, con taluni interventi, farsi promotrice di studi economici. Non dimentichiamoci che la stessa nostra Costituzione ha, come primo suo articolo, che la Repubblica italiana si fonda sul lavoro. Ora io dico che di tutti i bisogni che la popolazione ha, il primo è proprio la sete di lavoro, la sete di attività, è la possibilità di sottrarre alla disoccupazione tante energie che altrimenti sono moralmente, politicamente e materialmente sperdute nel buio e nella miseria. Fa piacere da questo punto di vista, di constatare che questo bilancio ha già adottate talune vie maestre. Plaudo senz'altro, malgrado le riserve del consigliere Defant (che comprendo dal suo punto di vista) alla decisione di entrare come elemento vitale nella costituenda società dello sfruttamento dell'Avisio. Non aggiungerò parole in argomento, perchè mi sono espresso più volte. Naturalmente, facendo parte del Consiglio di amministrazione della S.I.T., ho ad ogni modo potuto...

PARIS (P.S.L.I.): Purtroppo!

SALVETTI (P.S.I.): ho avuto la possibilità di conoscere parecchie cose che altri per le vie normali, non possono sapere. Comunque, approvo che la Regione preveda l'intervento di un miliardo in quella che chiamo una delle maggiori iniziative produttivistiche. Per questa stessa ragione approvo l'impegno in gran stile

per la bonifica. Tutt'e due queste grandi imprese, la bonifica e l'Avisio, hanno quel carattere che ho sempre sognato per i grandi interventi, quello di elementi stimolatori di ricchezza, di creare fonti di lavoro e maggiore possibilità di reddito. Aiutare chi ha fame, è molto, ma aiutare chi ha bisogno di lavorare è risolvere due volte il problema, perchè chi ha lavoro ha un compenso, chi ha compenso ha sempre mezzi per comperare il pane, chi ha solo il sussidio del pane non ha il modo di muovere le braccia. E' un problema capitale, quest'ultimo, dal punto di vista generale, economico e sociale. Come i colleghi vedono, soprattutto la Giunta, non mancano elementi, per i quali, personalmente io dico che sono soddisfatto e se non fossero che questi problemi a fornire un elemento discriminante di giudizio, avrei potuto dire che, non con una mano, ma con due io dò il voto al bilancio.

CONSIGLIERI: Ma!... (*si ride*).

SALVETTI (P.S.I.): Ogni foglio ha due facciate!

CAMINITI (P.S.I.): Rovescio della medaglia!

SALVETTI (P.S.I.): Naturalmente tutto non è ottimo e non tutto va bene. Io cercherò di limitarmi, non entrerà in soverchi particolari visto, che, d'altronde, in quella che sarà certamente una lunga discussione per assessorati e per capitoli, non mancheranno certamente occasioni di interventi.

Qui tuttavia voglio accenare a tre punti sui quali non consento con il bilancio e che già da soli autorizzano, dal mio punto di vista, a non dividerne l'approvazione. Chiedo scusa se questi argomenti sono stati affacciati da altri che mi hanno preceduto, ma non possia-

mo, per velleità di cambiare, far intervenire argomenti che qui, con i punti in discussione, non hanno nulla a che vedere. Fra i diversi argomenti di dissenso ne ho scelti tre, ed il primo riguarda il settore burocratico. Qui mi hanno già preceduto altri, ma voglio dire la mia in argomento (fra il resto mi sono dimenticato di dirvi prima che, fra i preziosi elementi nuovi di questo bilancio, a differenza degli altri, vi è quello degli allegati). Assicuro, e credo di avere compagni tutti i colleghi, che mi sono letto dalla prima all'ultima riga tutti gli allegati, che mi sono stati di illuminazione veramente eccezionale. Queste domande, fatte in Consiglio per sapere una cosa o l'altra, hanno avuto una risposta così formulata: « Se lei vuol sapere, vada all'ufficio che le interessa! ». ecc.! Ora finalmente, di alcuni settori di grande interesse, abbiamo dei documenti con tanto di firma e là dove, per esempio, ho letto i nominativi degli impiegati con i relativi compensi, là dove ho letto tutta la distinta degli interventi e contributi nei lavori pubblici, ho avuto un faro davanti a me e ho voluto metterci le mani ed il naso e, confesso, che ne ho ricavato spunti per parecchie considerazioni e anche parecchie riserve.

Naturalmente mi guardo bene dal fare apprezzamenti qualitativi sul personale A, B, o C. Io non voglio entrare in merito se i compensi segnati sono più o meno adeguati. Voglio portare la cosa sulla linea pregiudiziale e giuridica e non posso che ripetere quello che ha detto Scotoni. Conosco tutte le obiezioni e le risposte date dalla Giunta e dal Presidente, in passato, agli interrogativi su questo argomento. Continuo a credere che l'assunzione del personale è da riferirsi al punto primo dell'articolo 4 del nostro Statuto. Benchè si sia risposto più volte a me ed altri che bisogna pure agire sotto l'imperativo della funzionalità, che mancano

ancora le Norme di attuazione, che c'è quella famosa riserva per cui lo Stato si riserva di mandare suo personale, io dico che fra un organico vero e proprio, — che indubbiamente, secondo me, non può maturare che attraverso una prassi prolungata — ed un'assunzione che chiamerò paternalistica, a discriminazione per iniziativa o suggerimento di questo o di quell'altro assessore o del Presidente, io credo che ci sia una via di mezzo.

Confermo la mia opinione che è attraverso la notorietà che si vedono verificare queste assunzioni e che una commissione faccia un esame obiettivo dei postulanti. Credo che questa sia non solo la linea giuridica, la linea doverosa, ma anche quella moralmente buona, e da raccomandare. Pertanto non approvo questa soverchia semplificazione di procedura nelle assunzioni del personale. Ci sono esposti nei settori burocratici, parecchi milioni; c'è una ridda di decine di milioni che si riferiscono a prestazioni umane perchè la macchina regionale cammini e mi pare che, con tanta incidenza nel bilancio, il Consiglio debba dire una parola più in là che non sia quella di prendere atto di quanto detto negli allegati. Naturalmente non condivido l'opinione che, una volta approvato il bilancio preventivo con le relative motivazioni, basta, il problema formale è superato e non c'è più nulla da eccepire. Dico che, proprio malgrado l'approvazione del bilancio, non è esclusa e non è da escludersi l'adozione di elementi, di criteri, di regolamenti, di decisioni di origine consiliare. Questa macchina burocratica è quella che è, è quella che risulta dai numeri, (i nominativi non interessano).

Mi sono preso la briga, e del resto Scotoni per suo conto aveva fatto la stessa cosa, di dedurre dall'intero bilancio il costo della macchina burocratica, e chiamo costo della macchina burocratica regionale quel totale di spese

che non ci sarebbe se le Regione non esistesse. Secondo i miei dati analizzati e raccolti, e se sbaglio mi si dimostri il contrario, il costo della macchina burocratica costa per l'anno in corso qualche cosa come 250 milioni. Se i conti non sbagliano, sul totale di circa tre miliardi di spesa, questa somma rappresenta circa l'8%. Se, come diceva Scotoni, si dovesse escludere da quei tre miliardi l'enorme partita, di oltre un miliardo, fatta attraverso quell'Ufficio erogatore che è l'Assessore ai lavori pubblici, e considerarla come una partita a sè stante, allora il costo della macchina è anche più ampio in proporzione. Quale deduzione? E' pesante o non è pesante? Non mi faccio meraviglie in materia. Ogni ente, ogni macchina ha una sua valutazione in senso assoluto ed una sua valutazione in senso relativo.

Per me un ente pubblico è costoso, è caro quando pensa un pò troppo ad alimentare sè stesso, quando ha troppe ramificazioni superflue, quando troppo accentra su sè stesso, quando non compia una funzione proiettata all'esterno. Ma quando un ente, in senso assoluto costoso, mi dimostra di avere capacità di irradiazione attiva, per cui agisce da fulcro di attivizzazione economica, politica e sociale, allora dico che se anche mi si parla nel rendiconto di molti milioni, in definitiva, in rapporto al lavoro che fa, costa anche poco. Possono essere troppi 100 milioni per una macchina burocratica superflua, possono essere pochi 500 milioni per una macchina burocratica ricca di attivizzazione esterna. Perciò non dico che la macchina regionale costa molto o poco. Si tratta di un esame interiore, di una diagnosi qualitativa e di rendimento. Questo è il mio concetto su questo argomento.

Il secondo punto di dissenso è dato, ed anche questa parte è stata, per una coincidenza di casi, trattata da Scotoni, dalle cosiddette

consulte. Non dirò che sul bilancio costano e pesano per un certo valore, per una certa somma. Quello che mi ha fatto specie è che di queste consulte il Consiglio non sia mai stato ufficialmente investito, non abbia mai saputo nulla. Ora il problema mi riporta a un punto pregiudiziale e qui andiamo più vicino al nocciolo delle attività assessorali. E' naturale che gli assessori, tutti si capisce, non abbiano potuto portare, non possano portare qua dentro una esperienza diretta di questo Ente Regione, ente nuovo, uomini che devono fare il loro noviziato. Solo che sorge un problema crudo che è questo: ammesso che l'assessore non possa, da solo, assolvere economicamente, socialmente, tutti i problemi, dove va l'assessore ad attingere lumi, e appoggio e forme integrative? quali sono gli organi fiancheggiatori? I modi sono parecchi. L'assessore X, qui i nomi non c'entrano, può esser uno specializzato nella sua materia e può saperne più lui di tutti i lumi integratori, ma può anche in ipotesi, poter attingere — e dirò che questa è la mia simpatia — ai funzionari caposezioni e caporeparti. Io sono per gli specialisti e vorrei che gli assessori avessero uomini di primo piano, pagatissimi, ma vorrei ogni assessore operante in campo tecnico, che a fianco di ogni assessore fosse un capo servizio specializzato che conosce non solo la dottrina, ma anche la tecnica e la pratica della sua materia, vedo qui un punto capitale di appoggio.

Ma può anche darsi che l'assessore X creda di circondarsi di una commissione di uomini di sua fiducia, scelga uomini di cui non rende conto che a se stesso. Li convoca, li trasforma in consulta, li interpella e si fa dare suggerimenti. E' un metodo. Comunque è un metodo che, ad un certo momento, va a cadere sul bilancio, perchè nessuno si muove se non ha un adeguato compenso. C'è anche un altro siste-

ma, e non so quanto è stato adoperato (ho sentito anzi fare delle deplorazioni perchè non è stato adoperato da nessuno). Esistono in provincia, per ogni settore, degli organismi già di vecchia data: Sezione dell'agricoltura, Camera di commercio, Ufficio del lavoro, Ufficio sanitario, Ordine dei medici; degli ingegneri, ispettorati vari; ci sono tante altre organizzazioni preesistenti, ciascuna per il suo settore. Non sono fonti magnifiche di informazione, di dati, di stimolo, senza creare ex novo delle sovrastrutture? Basta sapere solo sintetizzare questi dati, questi consigli, queste esperienze e poi saperle riunire in pratica esecuzione dal potere esecutivo. Può darsi che ci sia una terza o una quarta soluzione, quella di fare, dal Consiglio, commissioni fiancheggiatrici per i singoli assessori. Il Consiglio è composto di generici in genere, me compreso, naturalmente, ma può darsi che, siccome hanno una certa dignità, si prestino ad occuparsi, a minor costo, di qualche particolare settore per approntare elementi, stimoli, correttivi. Non mi risulta che questo sia stato fatto.

Ricordo di aver fatto un'altra proposta, due anni fa, che è finita nell'insabbiamento. Avevo detto che quelle tali commissioni legislative, oltre che avere proprio quella natura per cui si chiamano legislative, potessero anche essere adoperate come commissioni consultive in quel dato settore. Ci è stato risposto che la terminologia non lo permette, che la consulenza bisogna andarla a prendere dove c'è tanta specializzazione. Se ne deduce che quando si parla di consulte formate al di fuori del Consiglio, si intende riferirsi al elementi integrativi, fiancheggiatori, che il Consiglio ignora, anche se in sede di bilancio pesano sulla Regione. L'origine di queste consulte, i loro rapporti con gli assessori a noi sono ignoti. Ignoro se hanno solo carattere consultivo, fino a che pun-

to l'assessore si ritenga impegnato; (ho assistito, in materia, a qualche brillante disputa perchè uno o l'altro assessore aveva creduto di non far sua la proposta di una determinata consulta). E d'altra parte potrebbe farsi l'ipotesi che questa consulta, la cui origine è per me spuria, possa servire anche da cuscinetto, da paracadute, e serve ad attenuare o a sviare delle precise responsabilità individuali dei rispettivi assessori. Comunque dico che se gli assessori ed anche il Consiglio ritengono utile che a fianco degli assessori, per illuminarne l'opera, deve essere questo nuovo organo, il Consiglio ne sappia, sia non solo informato, ma sia chiamato a vedere il perché ed il percome della trasformazione. Mi pare che questa assenza e questa ignoranza da parte del Consiglio non sia accettabile e consigliabile.

E vengo al terzo punto, che ho visto toccare per la tangente e che io affronto per le corna. E' quello che riguarda la divisione per due di parecchi capitoli e voci del bilancio. Ricordo, (mi sia consentito questo richiamo personale, ma non farà male) di essere stato forse il primo, in occasione della prima presentazione del bilancio preventivo 1949, a chiedere, quando ho visto, con mia sorpresa, questa prassi fin dalla prima impostazione, se quella divisione per due era stata un'indicazione o una coazione venuta dal centro a proposito dell'articolo 60. Mi si è risposto, dal Presidente della Giunta, che questa divisione fraterna a due era stata proposta ed accettata in loco, come ovviamente ritenuta opportuna. Sull'argomento sono tornato a proposito della discussione del secondo anno ed ho fatto un buco nell'acqua. Nessuno ha voluto entrare nel merito. Finalmente è la terza volta. Se non vado errando, credo che questa volta occorre che il Consiglio dia una risposta, credo che non si può eludere questo grosso problema. E non lo si può elude-

re non solo perchè con la divisione per due si tocca il maggiore degli stanziamenti, quello dei lavori pubblici, ma perchè viene proposta la richiesta con riferimento a quei famosi stanziamenti pluriennali, coi quali andremo ad assumere impegni e responsabilità che vanno oltre le nostre persone e la nostra legislatura, e toccheranno gli altri che verranno dopo di noi. Evidentemente c'è il lato giuridico della cosa, c'è il lato politico, c'è il lato economico, c'è il lato morale.

Quello che non mi ha mai persuaso è la interpretazione dell'articolo 70. Non ripeterò quello che ha detto Scotoni, perchè sottoscrivo a quello che ha detto lui. L'articolo 70 si riferisce alle Province ed ha esatta espressione nel testo così come sta. Non ho mai compreso e non comprendo ora perchè si sovrappongano compiti regionali e compiti provinciali e si confondano gli uni con gli altri. Comprendo che l'elemento della capacità tributaria delle due province abbia il suo grande valore, anche al di fuori dell'articolo 70, comprendo che il comma 2 dell'articolo 73 dia alla provincia di Bolzano una formidabile base di difesa, un punto di appoggio. Evidentemente il pensiero del legislatore era quello di garantire il gruppo etnico tedesco, da un'eventuale coalizione dell'elemento italiano, rispettivamente trentino. Comprendo che gli altoatesini, più che noi trentini, tendono a polarizzare i loro sforzi sulla Provincia, sull'ente Provincia come veramente potente organo erogatore di mezzi, come una forza che riesce ad andare, per infiniti rigagnoli, per le cellule più lontane di queste vallate. Comprendo questo. Ma non comprendo perchè venga forzata l'estensione dell'articolo 70 e si trasformi la legittima difesa, la legittima preoccupazione di una forma categorica di principio.

Per me è la questione di principio che ha

grande valore. La mia obiezione non intendo vada a capovolgere la prassi adottata, anzi credo che, nella pratica, la provincia di Bolzano, territorialmente intesa, possa avere erogazioni ed interventi uguali, forse anche superiori a quelli della provincia di Trento, territorialmente intesa, e a nessuno di noi trentini viene in mente di pretendere un ricambio dall'Alto Adige per la bonifica di Caldaro, S. Michele che è, in maggioranza, nel territorio della provincia di Bolzano; nessuno ha posto la pregiudiziale di rivalsa, nell'ipotesi, che auspico, si addivenga a quel gigantesco rimboschimento della Val Venosta, che pure è un grande problema tanto sentito da quelle parti; nessuno si è mai sognato di fare delle riserve per il fatto che anche la gigantesca centrale dell'Avisio venga ad avere le officine in provincia di Bolzano. Sono cose che capitano per forza di cose e nessuno si è mai sognato di fare delle contropartite. Ho detto anche più volte che la Regione si prenda a petto il problema dei rioptanti che pure, noi trentini, non abbiamo. Questo per dire che i problemi, là dove sono valutati e sorgono nella loro intrinseca natura devono trovare il graduale riconoscimento. Quindi non è che si voglia impoverire i diritti di certe popolazioni; ma, in quanto lo Statuto non vincola e non obbliga, io credo che non sia lecito stabilire in linea pregiudiziale questa norma che io chiamo di mezzadria codificata e coatta. Questo mi sembra eccessivo, e non è nè moralmente nè economicamente lecito.

I criteri di erogare i fondi possono scaturire da tanti profili e principi. Quello del bisogno non basta, anche se possa sembrare fondamentale ed esauriente. C'è l'elemento demografico, l'elemento territoriale, c'è l'elemento del grado del tenore di vita, ed anche l'esistenza di contropartite di altra natura, c'è il grado di sviluppo delle diverse popolazioni. Tanti

elementi dovrebbero perciò dare la graduatoria di valutazione per questi interventi ed anche, se vogliamo, in ultimo grado e non in primo, e non pregiudizialmente, la capacità contributiva, senza entrare nella disputa giuridica a cui ha alluso Scotoni; cioè se quella consistenza tributaria deve solo intendersi riferibile alle leggi fiscali regionali e non a quella dello Stato.

Per me, ripeto, che ho sempre detto e tutti lo sanno, avendo battagliato anche per la conquista politica della Regione, per me confermo qui il mio pensiero regionalistico. Convinto regionalista, ho sempre detto che l'autonomia va da Borghetto al Brennero. Per me la Regione è unica, la cassa regionale unica, l'organo legislativo unico, la Giunta unica, gli strumenti funzionali sono unici, e credo che le esigenze delle popolazioni che sono più di 700 mila abitanti, devono essere valutate con un criterio unitario. E' appunto qui che vedo messa alla prova la capacità degli uomini che sono alla testa della Regione, la capacità sintetica, ma anche discriminante di questi problemi. Per me il problema A, che sia in Alto Adige o a Tione, o in Val Sugana, è sempre il problema A, che va giudicato nella sua natura intrinseca. C'è un problema nella Val Venosta? Venga tenuto in considerazione. Si fa poi la collazione di questi problemi, e da questa collazione si vedrà, certi problemi, di valutarli per quello che effettivamente sono. La Giunta dirà che alcuni sono ingiustificati, altri che non li potrà affrontare o che dovrà ridurli perchè superano i nostri mezzi; ma dico che questa valutazione dovrebbe essere compito della Giunta e dell'organo regionale nella sua essenza unitaria.

Questo è il mio concetto, e su questo insisto, perchè qui mi pare che andiamo a toccare il fondo della situazione. Se è vero che giuridicamente questa divisione non ha la sua giustificazione, (non aggiungerò che luminari della

dottrina, consultati i testi, non sono stati lontani dal condividere quello che è il mio modesto parere in argomento) ammesso che questa prassi non abbia la sua giustificazione, ed ammesso che anche altri argomenti, come ho detto ora, non la giustificano, allora sorge crudo l'interrogativo: sarebbe questa prassi il frutto esclusivo di un dato politico? Lo comprenderei come uomo politico, ma se questa è la motivazione, se questa è la conditio sine qua non per cui la attuale formazione politica a due del Governo regionale possa andare avanti, è bene che lo sappiamo noi, che lo sappiano tutti gli altoatesini, ed anche i trentini.

E' un problema troppo grosso, un problema che investe un'affermazione di principio. Si tratta dalla permanente situazione di un criterio che valica gli uomini dell'attuale legislatura, che tocca, nel suo fondo, quelli che sono gli stessi rapporti di equilibrio fra l'elemento tedesco e l'elemento italiano. Questo punto ho voluto toccare con una certa chiarezza, perchè credo che, su questo, il Consiglio dovrà esprimersi anche per bocca di altri. Comunque ognuno si assuma la responsabilità dei propri apprezzamenti su questo punto doloroso.

Detto questo, come esame tecnico interno del bilancio, mi si consenta di andare al di là un pò e trasferire quella che può essere stata la critica interna su un piano di valutazione politica. Non si dica che questo collegamento, che questo avvicinamento artificioso proviene da una pregiudiziale ideologica preconcepita. Non credo, nella mia modesta opera di questi due anni di aver mostrato di essere sabotatore della Regione e dei suoi problemi. Pur all'opposizione, io ed il mio gruppo, credo di aver dato, con i miei colleghi quel poco che potevamo dare in senso costruttivo, e non sabotatore o . . . Comunque se è lecito da questo esame tecnico

passare al campo politico, pur riconoscendo che formalmente qui si tratta di un bilancio economico, finanziario e centrale, mi sembra che esso serva anche, logicamente, come elemento di partenza per uno sguardo retrospettivo. Siamo a metà della nostra legislatura e deploro che in questo momento preciso non sia venuto, dagli organi principali della Regione, un resoconto globale politico delle nostre esperienze. Non mi si dica, perchè lo so a priori, che un anno fa di questi giorni è venuta in Consiglio la discussione di una interessantissima relazione del presidente Odorizzi, che tutti abbiamo letta e commentata. Mi si permetta di ricordare che io ed altri abbiamo rilevato che il difetto di quella pur scrupolosa relazione era quello di essere sotto l'esclusivo profilo del fatto burocratico, dell'interventismo amministrativo della Regione ed avevamo deplorato che non ci fosse anche un resoconto politico. Ricordo che il Presidente della Giunta ha detto allora che sarebbe venuto anche quello, che non intendeva dare in quel momento resoconto totale, e che sul resto ci saremmo trovati in altra occasione. Se la memoria non mi tradisce, questa altra occasione non è mai venuta. Il bilancio politico non lo abbiamo mai fatto: molte polemiche di stampa di qua e di là, ma in definitiva questo esame non lo abbiamo ancora fatto e mi sembrava che questo biennio potesse essere degnamente chiuso con questo bilancio complessivo.

Anche a proposito del cambiamento presidenziale del Consiglio mi pareva cosa opportuna dire tutto di questo nostro esperimento tormentato, ma anche redditizio, per parecchi settori. Non è stato fatto, e per me considero ciò una lacuna, una politica poco atta e psicologicamente deplorabile. Ed allora ecco che vengono in luce considerazioni ed elementi già detti altre volte da me, detti in parte da altri

che mi hanno preceduto. Io considero le lacune di questo biennio soprattutto in tre settori. Uno è il mancato equilibrio fra il potere esecutivo ed il potere legislativo, l'altro è, almeno dal mio punto di vista, il mancato equilibrio morale e materiale fra l'elemento tedesco ed italiano nella Regione, ed infine il terzo è quello che vorrei definire, nel complesso, un cedimento nei confronti dello Stato e della pubblica opinione regionale, ed extraregionale.

Sul primo punto non mi dilungherò molto, ma ripeto quello che ho già detto altre volte, e cioè che considero la vita di questo Consiglio, in questo biennio, come una vita semi paralizzata. Conosco tutte le obiezioni e le attenuanti, ma il fatto sussiste. Non potrò non riecheggiare quello che ho sentito prima, ma ho l'impressione che il Consiglio è stato sottovalutato nelle sue possibilità, e anchilosare l'organo di un ente di cui è parte essenziale, come in questo caso, vuol dire far riflettere questa anchilosità su tutto l'organismo, di cui questo Consiglio è parte. Per me la Regione si attua in tre maniere — si dovrebbe attuare in tre maniere —: una è quella del potere esecutivo: Giunta; l'altra è quella della configurazione giuridico-progressiva, in termini giuridici, che chiamerò Norme di attuazione; la terza è quella del dinamismo realizzatore dell'organo legislativo. Di queste tre vie dò atto che solo la prima ha veramente funzionato.

Se non alla perfezione, indubbiamente la Giunta, nelle parti di interventismo amministrativo, esecutivo, ha lavorato. Sarebbe anche il colmo se non avesse fatto nulla, avendo a disposizione parecchi miliardi, avendo una Giunta che ha potuto lavorare con grande libertà di manovra, data la consistenza politica dei gruppi. Comunque ho preso atto che quell'interventismo della Giunta è stato notevole e i suoi riflessi nelle province e nella regione sono no-

tevoli. Quello che va detto all'attivo va detto. Dove non mi sento di fare appunti, nè alla Giunta nè ad altri, è il secondo punto, quello della configurazione giuridica attraverso le Norme di attuazione. E' veramente triste coincidenza che noi siamo qui a dibattere il bilancio del 1951, e siamo qui ad iniziare il terzo anno di vita in un'atmosfera che, in fatto di Norme di attuazione, credo di non errare definendola plumbea. Noi avvertiamo che queste famose Norme di attuazione intorno alle quali tanti cervelli si sono spremuti da parte dei nostri commissari a Roma, trovano un rallentamento ed una nascita stentatissima, in un ambiente che sa di diffidenza e di reticenza, sembra di dover dire che quello che l'uno fa, l'altro disfa. Si crede di giungere e ci si accorge di essere di fronte alla Fata Morgana.

CAMINITI (P.S.I.): Basta tenerla.

SALVETTI (P.S.I.): Qui mi collego a quanto altri ha detto prima. Forse qui è mancato, e se mai è colpa di tutti noi, il mordente. Io comprendo lo struggimento che hanno avuto gli uomini che sono andati a Roma, lo sforzo giuridico di mettere il meglio in questo nome ma non posso dimenticare che l'autonomia è nata come esigenza politica, e come tale è stata fissata e concessa dalla Costituzione. Forse è venuta meno la dose di mordente necessaria per farci rispettare di più con il testo alla mano. Senza far mia l'affermazione di Defant, io dico che anche il nostro Statuto è un testo costituzionale e benché, evidentemente, nei suoi enunciati non possa implicare chiaramente le Norme, se queste si precisano in testi supplementari dico che in nessun caso questi possono consentire il contrario di quello che il testo dice. Ora, se le ultime notizie sono vere, pare che un altro progetto, più o meno preparato a Roma in con-

tradditorio e fuori di quello preparato dai nostri, contenga interpretazioni che il testo non consente, nè in linea letterale, nè in linea dello spirito. Questo è un fatto grosso, che, io credo, avrà delle gravi conseguenze perchè, o prima o poi, queste Norme dovranno venire da Roma, ed allora vedremo se è stato tradito il testo nello spirito e nella lettera.

Questo lo dirà il Consiglio. Comunque non si può escludere che qui ci sarà o ci potrà essere una grossa battaglia politica.

Il terzo modo di attuazione della Regione è dato dal dinamismo dei componenti il Consiglio, e qui non posso che ripetere quello che ho già detto: cioè che il Consiglio è vissuto in uno stato permanente di anchilosi. Mi ha fatto dispiacere stamane quando il nostro nuovo Presidente ha detto che non ha creduto di convocare il Consiglio perchè non aveva argomenti. Mi si permetta di dire che argomenti per convocare un Consiglio di questa natura, di tanta importanza, ne ha quanti ne vuole, e non c'è pericolo che si venga qui solo a guardarci in faccia. C'è da disputare su certi progetti che sono insabbiati nei cassetti di qualche assessore, ci sono argomenti che sono venuti a galla in questi giorni dove potrebbe essere utile la discussione per sentire il nostro polso! Perchè la Giunta è un organo importantissimo, ma dico che la vera autonomia, per essere tale, nella sua realtà deve essere frutto di una disputa, di una dialettica, di un contrasto e questo non può avvenire che nel Consiglio. E' qui, dove ci sono, malgrado i due partiti di maggioranza così forti e schiacciati, uomini di diversa provenienza politica, partiti di diversa ideologia disposti e capaci di portare il bagaglio della loro più o meno adeguata preparazione e le aspettative dei loro elettori! Io credo che le leggi in discussione consiliare devono essere frutto di una sintesi, e la sintesi è il frutto di diversi elemen-

ti raccolti da diverse parti, ed assolveremo il nostro compito solo nella misura in cui questa sintesi sapremo compierla. La esclusività di colore monopolistico, questa presunzione di imbrogliarla sempre giusta, questa abitudine che il Consiglio venga convocato solo per dare lo spolverino, è una specie di diminuzione del Consiglio e avviene quello che ho detto, e cioè che, anchilosando questa parte della Regione, noi veniamo a proiettare riflessi negativi su tutto l'organismo e di questo potrei citare l'eco ed i commenti recenti avuti presso persone che la sanno lunga sul funzionamento del nostro Consiglio e sulla nostra Regione. Con questi apprezzamenti è evidente che non mi sento di dare l'approvazione di sintesi al bilancio. Approverò singole voci del bilancio ben volentieri, come diceva Scotoni, perchè certi problemi li sento e voto con quelli che li hanno proposti, ma nell'insieme, in quanto c'è questa valutazione politica che riguarda il passato ed anche lo avvenire, sento di avere delle riserve da fare e sento di dover distinguere il mio voto dagli altri. Sono sempre in attesa che questa autonomia, che, ripeto, è un'esigenza originariamente

politica, trovi all'altezza del compito gli uomini che il suffragio universale ha destinato allo alto onore di inserire il nuovo Ente nella Nazione italiana in questa nostra regione Trentina, e mi auguro che essi non siano solo laboriosissimi uomini di amministrazione corrente, proprio perchè la Regione è anche ricca di fermenti politici (non ideologici, dico politici) e mi auguro che questi uomini sappiano avere, anche in questo settore, un'adeguata sensibilità. Auguro che costoro, sappiano anche avere la passione di potenziare in linea politico-costituzionale questo organo che io considero una delle più grandi riforme del mondo amministrativo e dell'Italia. Quel giorno sarò felice di convogliare il mio voto con quello della maggioranza. Oggi no, non mi sento di farlo. A ciascuno la propria responsabilità.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa. Il Consiglio si riunisce lunedì ad ore 9.30.

(Die Sitzung ist geschlossen. Der Regionalrat tritt Montag, um 9.30 Uhr, wieder zusammen).